Udine - Anno 66 N. 107

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 3 (Angolo Via Prefettura) - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali.

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200 - Ordinario annuo Lire 65 - Semestrale Lire 60 - Trimestrale Lire 17 - Un numero cent. 25.
Uffici e Tipografia: Via di Prampero 10 - UDINE

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Martedì 6 Maggio 1930 - VIII

Prezzi per ogni millimetro di altezza, larghezza una colonna: Avvisi commerciali Lire 0.75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati, ecc. Lire 1.50 - Necrologie Lire 1.50 Corpo del Giornale Lire 2 - Tassa Governativa in più.

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE
Telef. Direzione 1-15; Redazione e Amministraz. 8-80
I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta

L'economia europea e l'americana

Il ribasso del tasso di sconto sui vari settori del fronte economico europeo ed americano per una moneta meno cara, ci dà l'occasione di prospettare alcuni singolari aspetti dell'economia nord-americana e la sua differenzazione nei confronti di quell'Europa in ispecie dell'Europa continentale.

Per quanto in un periodo di difficoltà e di depressione, la prosperità degli S. U. è sempre oggetto di sorpresa per il rapidissimo sorgere della sua potenza economica. La floridezza dell'America è dovuta ad un complesso di cause, non tutte valutabili esattamente, anche perchè le sue origini e il suo affermarsi non hanno termini di paragone con gli esempi storici dello sviluppo economico europeo.

Molti giornalisti stranieri e molti studiosi di fenomeni economici e finanziari portatisi a New York, nella settima bolgia della « Via del Muro » (Wall Street) per studiare da vicino i nervi e la struttura dell'organismo bancario e borsistico americano, hanno colto fatti ed aspetti sempre nuovi, fisiologici o patologici, nella febbrilità della vita economica della grande repubblica americana.

La vita parossistica degli ambienti finanziari degli S. U. interessa noi europei poichè ci porge l'esempio di un nuovo ritmo di vita, ci delinea nuovi orientamenti del capitalismo, ci meraviglia con le iperbole delle cifre, degli splendori, delle miserie, della criminalità.

Quindi è vano voler riscontrare nei fattori della vita americana dei precedenti simili in quella delle nazioni del vecchio mondo, dove il risparmio e la previdenza tessono l'orditura della saggezza ordinata e quieta delle famiglie, mentre l'imprevisto, la speculazione, la commozione dell'avventura formano l'elemento base degli organismi economici degli S. U.

Deliberatamente abbiamo voluto contrapporre al « nucleo familiare » europeo l'« organismo economico » americano. E c'è un perchè la cui spiegazione viene resa completa nella parte seguente di questo articolo.

E' noto a tutti che il Nord-America si trova in una situazione economica a dir poco unica, poichè oltre al denaro, possiede quasi tutte le materie prime, in quantità largamente sovrabbondante, e per molta parte ancora vergini di ogni sfruttamento.

Le esportazioni superano abbondantemente ancora oggi, dopo il disastro degli scorsi mesi.

Da questo stato di fatto, risulta per il Nord-America l'affermarsi e lo stabilirsi di un sistema economico non soltanto diverso, ma addirittura in contrasto con quelli dell'Europa continentale.

Qui l'economia delle nazioni si fonda sul « risparmio ». E' infatti il risparmio, del singolo che, concorrendo alla formazione del « capitale », diviene suscitatore di nuovo lavoro e di nuove energie.

Il valore del fattore « denaro » nell'economia nazionale, viene quindi a dipendere quasi esclusivamente dalla sua « quantità », considerata « statisticamente », e ben poco influiscono le sue proprietà « dinamiche », quale la sua velocità di circolazione, o, per lo meno, esse sono scarsamente valorizzate e considerate, e la quantità globale del medio circolante è, se non la stessa ricchezza, per lo meno il suo più diretto fattore.

Nel Nord-America, oggi, non si pensa così; ma bensì si afferma: la ricchezza è il lavoro. Ed il capitale è fattore di lavoro, non tanto per la sua cifra circolare, ossia in « quanto » adempie alla sua funzione di mezzo di scambio tra lavoro e produzione.

A sua volta, la velocità della circolazione della moneta dipende, o meglio è determinata, dalla « potenzialità di consumo » dei « singoli », intesa, questa, non già come possesso di capitale, ma come « volontà » e « possibilità » di aumentare continuamente il proprio « standard » di vita.

E questo è esattamente la negazione del risparmio concepito quale accantonamento di danaro. Lo aumento dello « standard » di vita si traduce in consumo sempre maggiore, e questo continuo aumento, che può giungere a veri e propri sperperi, è bensì la causa di una maggior richiesta, e quindi di una maggior produzione, (ossia lavoro), ma è anche l'esatta antitesi della nostra legge economica fondamentale del risparmio del singolo.

Non possiamo noi, oggi, valutare le conseguenze, anche sociali e politiche, di questo fenomeno. Ma è certo che oggi, in America, il risparmio non è nè insegnato, nè compreso dalle masse. Tesaurizzare è isterilire.

E', invece, una necessità « nazionale » che il cittadino venga sempre più permeato di una vertiginosa attività che, accompagnata da un sempre maggior consumo, dia sempre maggior impulso alla produzione, aumentando la velocità di circolazione del denaro.

Questo è possibile perchè la produzione nazionale è esorbitante, ma sopratutto perchè il sempre maggiore consumo conduce ad una maggiore esportazione del denaro.

In conclusione, la ricchezza nazionale viene ad essere funzione di due fattori la quantità globale del denaro (oro); e la sua velocità di circolazione. Per aumentare la ricchezza nazionale, senza forzare i mercati esteri, restii ed anche incapaci, ad assorbile l'aumento di produzione nazionale, non vi è altro mezzo che l'aumento del giro del denaro, ossia del consumo. Ed eccoci alla soppressione del risparmio.

Il concetto, economicamente non nuovo, di considerare la ricchezza nazionale quale funzione della potenzialità di consumo, (dalla quale potenzialità deriva la velocità di circolazione del denaro), presenta una interessante analogia con l'energia potenziale di una massa d'acqua. Come è noto, questa dipende non solo dalla quantità d'acqua, (massa); ma anche dall'altezza alla quale questa si convoglia e poi precipita. E tanto maggiore sarà l'altezza, tanto maggiore sarà la velocità nella caduta e quindi l'energia da sfruttare.

La velocità di circolazione, derivante dalla potenzialità di consumo, corrisponde esattamente alla velocità posseduta dall'acqua al termine della « caduta ».

Incidentalmente, potremo trovare in questa concezione economica il vero e recondito motivo della incomprensione della quale troppo spesso sono oggetto i nostri emigranti nel Nord-America.

L'Italiano, nella sua quasi assoluta totalità, è un risparmiatore nato. Per una tradizione secolare, formatasi attraverso la faticosa e spesso tormentosa storia economica italiana, il nostro lavoratore vede nel risparmio l'arma per il riscatto dei suoi figli, e ne forma lo scopo della sua vita di lavoro e di sacrificio.

E questo non solo non è apprezzato, ma è decisamente osteggiato dal Nord Americano, che stima il lavoro, ma non vuole rinunzie, bensì consumo sempre maggiore. Anche se il denaro risparmiato non viene fatto emigrare verso la patria, resta pur sempre, per il Nord-Americano, un esempio dannoso; e, anzi, date le forzose condizioni dell'economia nazionale, addirittura pericoloso per le basi stesse dell'economia del « consumo ».

Reggerà questo sistema? Fin quando? Dove, e come, dovrà arrestarsi il vortice frenetico del « consumo ad oltranza »?

Non ci attendiamo a far previsioni perchè il domani è nel grembo di Giove, ma nessuno può negare il palpitante interesse che offre questo spettacoloso prodigio, sempre rinnovato, di energia e di attività umana.

E chiudendo queste brevi considerazioni sulle diversità di concezione e di vita tra le due economie che hanno formato oggetto delle nostre osservazioni, ci riserviamo di trattare l'argomento per le conseguenze che dalle condizioni dell'uno e dell'altro mercato di produzione e consumo, nonchè della vita stessa degli aggregati sociali e famigliari, potranno discendere.

COSMO ZANFRAMUNDO

L'elogio e l'incitamento di Mussolini ai 25.000 Avanguardisti del Campo Dux

ROMA, 5.

Stamane al campo « Dux » la messa è stata celebrata da mons. Bartolomassi, vescovo Castrense.

E' intervenuto il Duce, accolto dall'entusiasmo dei 25.000 avanguardisti che popolano la tendopoli. S. E. Mussolini, accompagnato dal cav. di gr. croce Chiavolini, suo segretario particolare, è giunto alle 9.30 ed è stato ricevuto all'ingresso del campo da S. E. Ricci, Sottosegretario di Stato all'Educazione Nazionale e presidente dell'O. N. B.

Percorsa in automobile la strada che fiancheggia l'attendamento il Duce è disceso nel punto del campo ove fra due tribune laterali era stato elevato un alto podio a lui destinato per assistere alla cerimonia sacra.

Erano quivi ad attenderlo autorità del Governo, del Partito e cittadini, fra le quali S. E. Turati Segretario del Partito, i Sottosegretari di Stato Di Marzo, Casalini e Leoni, l'on. Lando Ferretti, capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, l'on. gen. Starace vice Segretario del P. N. F., e l'onorev. Marinelli, Segretario amministrativo del Partito, il Prefetto, il Segretario Federale dell'Urbe Console Vecchini.

Un doppio cordone di Avanguardisti schierati in servizio di onore ai piedi del podio, dal lato retrostante al campo, ha salutato alla voce.

La folla che assiepava le due tribune ha prodotto in entusiastiche acclamazioni. Clamori e grida di « Duce! », « Duce! » vengono anche al campo dove, da una parte e dall'altra dell'Altare eretto per la messa, sono allineate in molteplici file le forze Avanguardiste, impazienti di salutare il Duce, di fare giungere a Lui la eco vibrante del loro entusiasmo.

Il "simbolo" della fede profonda

Nel frattempo, S. E. Mussolini è avvicinato da un avanguardista presso la balaustra della scalinata che immette nel podio, il più piccolo capo-squadra del campeggio, il bergamasco Andrea Maffei che, a nome di tutti gli Avanguardisti del campo, offre al Duce una vanghetta d'argento «simbolo, egli dice consegnandola, di fede profonda ».

L'on. Mussolini, seguito da tutte le autorità, sale infine sul podio, e s'affaccia ad ammirare lo spettacolo del campo. Non appena la sua figura si profila nello sfondo del parco, tutto adorno di festoni d'alloro e di drappeggi purpurei, un grido solo s'innalza da tutta quella massa che dilaga fino agli estremi limiti del campo « Duce! », « Duce! ». Nello stesso istante migliaia e migliaia di fez e di moschetti si vedono agitarsi in alto e tutti i gagliardetti si inchinano, mentre il rullio dei tamburi riempie l'aria.

Quindi il vescovo è salito sull'altare elevato su alcuni gradini, al centro del campo, ed assistito da due diaconi celebra il rito divino, interrotto solo di quando in quanto al rombo del motore di qualche velivolo che sorvola a bassa quota sulla immensa adunata e sul podio ove è il Duce.

Al momento della benedizione, mons. Bartolomasi prende la parola. La sua voce chiara si ode distintamente per tutto lo spazio intorno. Egli esalta la magnificenza della cerimonia, rilevandone l'altissimo significato ed esprime tutta la riconoscenza degli Italiani per il loro Duce, la cui volontà è quella di donare alla Patria dei buoni cittadini e a Dio degli spiriti degni di Lui.

« Io invoco — conclude il Vescovo — sulla Maestà del Re, su Voi, o Duce, la benedizione del Cielo». La messa è terminata.

L'on. Mussolini, allora, mentre salgono a Lui più vibranti, più deliranti le acclamazioni delle giovani Camicie Nere, fa cenno di voler parlare.

Le grida, le fanfare, i tamburi tacciono. Tutti gli occhi sono fissi verso il podio, tutti gli animi sembrano raccogliersi in una appassionata attesa.

Nitide, incisive, portate dai megafoni sino ai punti più lontani del campo, le parole del Duce si propagano su tutto lo schieramento, interrotte più volte dall'urlo possente della massa, che grida il suo entusiasmo, il suo fervore di fede.

La parola del Duce

Il Duce dice:

« Fierissimi Avanguardisti d'Italia e di oltre confine!

Dopo che avete rivolto il pensiero a Dio, voglio farvi un elogio vivissimo per il modo col quale vi siete portati in questi giorni di campo. Avete dimostrato la forza, la gagliardia, lo spirito di resistenza dei veterani delle trincee, che quando pioveva cantavano e aspettavano il sole.

Avete mostrato di essere veramente il fiore della nuova generazione italiana, avete mostrato sopratutto di essere degnissimi di portare la gloriosa ed invincibile camicia nera della Rivoluzione fascista! (da tutto il campo si levano applausi, acclamazioni ed alalà al Duce).

Tornando alle vostre case sono sicuro che conserverete per tutta la vostra vita incancellabile il ricordo di questa settimana trascorsa alla Capitale nella piena e schietta fraternità del Littorio.

Roma madre vi ha accolto con tutta la sua grande simpatia.

Il Fascismo vi ammira!

Io sono orgoglioso di voi! (tutti i gagliardetti delle Legioni si levano verso il Duce; le musiche intonano « Giovinezza » e l'« Inno dei Balilla »; sulle formazioni serrate delle Legioni si agitano fez e fazzoletti in una delirante acclamazione che si protrae e si rinnova per alcuni minuti al grido: « Viva il Duce! »).

Cessata la dimostrazione i 25 mila Avanguardisti sfilano in parata dinanzi al Duce. Allo sfilamento assiste anche il Vescovo castrense chiamatovi da S. E. Mussolini.

Le Legioni sfilano con un contegno superbo. Il Duce le ammira mentre esse passano, perfettamente inquadrate salutando alla voce: è la nuova giovinezza d'Italia che, spiegate le bandiere, sembra marciare gioiosamente verso i suoi più alti destini.

Alle 11 lo sfilamento è compiuto. Il Capo del Governo, lascia il podio e risalito in automobile dopo aver ripercorso il campo, tra due fitte siepi di Avanguardisti che si accalcano al suo passaggio per acclamarlo ancora, si allontana dai Parioli.

Le prove di ginnastica

Nel pomeriggio, alla presenza del Duce ha avuto luogo nello stadio del Partito Nazionale Fascista il grande saggio finale del secondo concorso « Dux ».

Alle 16 lo Stadio era gremitissimo. La varietà dei colori, l'imponenza della massa raccolta e lo entusiasmo di cui si avevano frequenti e palpitanti manifestazioni.

Salutato da una grandiosa ovazione poco dopo le 16 S. E. il Capo del Governo ha fatto il suo ingresso allo Stadio. Il Duce è apparso alla moltitudine acclamante dal cancelletto in basso che immette nella pista e nonostante che fosse cominciata a cadere una improvvisa pioggia è entrato nella pista e seguito dalle autorità ha attraversato il campo e si è portato sotto il settore degli Avanguardisti che continuavano ad acclamare con commovente entusiasmo agitando i berretti e gridando con voce possente « Duce! Duce! ».

Indi il Duce si è fermato sulla pista sotto la tribuna d'onore da dove ha assistito ai primi esercizi.

Alcune squadre compiono esercizi agli attrezzi suscitando la più grande ammirazione. Poi circa 5 mila Avanguardisti compiono il grande saggio collettivo con una serie di esercizi perfetti che fanno scattare la folla in un applauso fragoroso.

In un intervallo tra questi esercizi S. E. il Capo del Governo è salito sulla tribuna a lui riservata dove prestavano servizio i moschettieri e quando è apparso dall'alto alle giovani Camicie Nere che, allineate perfettamente sul campo offrivano una visione superba di giovinezza, di forza e di disciplina, uno scroscio fragoroso di applausi ha rotto il silenzio e tutta la folla, gli Avanguardisti, i militari e le Piccole Italiane che erano venute a gremire la tribuna della piscina è scattata in una nuova vibrante manifestazione a cui si sono uniti anche gli Avanguardisti che erano al campo con poderose grida, di evviva al Duce.

Terminata l'entusiastica manifestazione gli esercizi sono stati ripresi. Mano mano che le singole squadre terminavano i propri esercizi si portavano di fronte al Duce e lo salutavano con poderosi « A noi! ».

S. E. il Capo del Governo ha dato sempre il segnale degli applausi. Le giovani Camicie Nere hanno avuto dalla folla una entusiastica attestazione dell'affetto e dell'ammirazione di cui sono circondate. Poco prima del termine del saggio il Duce è disceso di nuovo sulla pista e quando ha lasciato lo Stadio la folla e gli Avanguardisti lo hanno salutato con una nuova e imponente manifestazione.

Il Ministro Bottai a Genova commemora Mazzini

GENOVA, 5.

Ieri alle ore dieci nel salone della unione industriale fascista della Liguria ha avuto luogo la seduta inaugurale del primo congresso industriale ligure alla presenza del ministro delle Corporazioni.

S. E. Bottai si è poi portato quindi al politeama genovese a tenere l'annunciata sua conferenza su Giuseppe Mazzini. L'oratore davanti ad un pubblico enorme ha parlato del pensiero mazziniano, spesso interrotto da applausi e da evviva. Alla fine venne salutato da una imponente ovazione e dall'inno Giovinezza, mentre da tutte le parti, e segnatamente da un gruppo di vecchie e gloriose camicie rosse, si inneggia al Re, al Duce. Terminata la cerimonia al politeama il Ministro si è recato a visitare la fiera del libro in galleria Mazzini.

Nel pomeriggio S. E. Bottai ha visitato i locali del Centro di cultura corporativa dove è stato ricevuto dal presidente e dal vice presidente del centro on. Marchi Corrado e Guidi dai componenti il Consiglio di amministrazione e dai professori della scuola. Per i dirigenti sindacali l'on. Marchi ha consegnato a S. E. Bottai un diploma di benemerenza quale fondatore e patrono della Scuola.

S. E. Bottai dopo aver ricordato il glorioso passato del sindacalismo genovese ha distribuito i diplomi di benemerenza ai professori che hanno insegnato negli scorsi anni nella scuola per dirigenti sindacali.

Movimento di Prefetti

ROMA, 5.

Con decreti in corso è stato disposto il seguente movimento di Prefetti:

VIVORIO gr. uff. dott. Emanuele, Prefetto di Fiume, è destinato a Genova.

DEBIASE dott. comm. Antonio, Prefetto di Salerno, è destinato a Fiume.

DINALE comm. Ottavio, Prefetto di Potenza, è destinato a Salerno.

ORIOLO comm. dott. Giovanni, Prefetto a disposizione, è destinato a Potenza.

La sensibile riduzione nell'importazione del grano

ROMA, 5.

Il comm. Pasquale Troise, direttore generale delle dogane ha fornito alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati concernenti l'importazione del grano: Nel periodo primo luglio 1928; 30 aprile 1929, le importazioni del grano furono complessivamente di quintali 19.539.911 che nel corrispondente periodo primo luglio 1929; 30 aprile 1930, le importazioni si ridussero a quintali 6.756.403, con una differenza di quintali 12.583.507.

Le grandiose manifestazioni in Sicilia per la visita del Re

CATANIA 4.

Per l'arrivo del Re la città è tutta imbandierata e animatissima. Fin dal mattino treni speciali hanno riversato in città numerosissima folla e rappresentanze della provincia. Tutti gli enti pubblici le organizzazioni fasciste e sindacali, le associazioni patriottiche e giovanili hanno pubblicato vibranti manifesti.

Alle 7 il « Savoia », scortato dalla squadriglia delle siluranti e dall'esploratore «Tigre» con a bordo l'Ammiraglio Bucci, entra in porto, salutato dalle salve di artiglieria, alle quali partecipano anche i cannoni delle navi tedesche ancorate. Immediatamente il contrammiraglio von Gladisch, comandante della divisione navale tedesca, si reca a bordo del «Savoia» a ossequiare il Sovrano. Alle 9 una lancia a vapore con il Re giunge allo sbarcadero, riccamente decorato. Lungo il tragitto gli equipaggi delle navi, comprese quelle tedesche, allineati in coperta, salutano alla voce, mentre vibrano le sirene dei vapori pavesati a festa. Il Sovrano è accompagnato dal Ministro della Guerra gen. Gazzera, dal Ministro della Real Casa conte Mattioli Pasqualini, dal primo aiutante di campo Gen. Asinari di Bernezzo e dall'aiutante di campo Amm. Moreno.

Si trovano ad ossequiare il Re il sen. Libertini in rappresentanza del Senato, l'on. Bodrero in rappresentanza della Camera, il Ten. Gen. Scipioni, comandante militare della Sicilia, il Prefetto Spadavecchia, il Podestà col. Grimaldi, il Segretario Federale Panebianco e altre autorità.

Allo sbarco del Sovrano la musica militare ha intonato la Marcia Reale, mentre la folla enorme che gremiva le adiacenze improvvisava una vibrante dimostrazione al Re. S. M. ha passato in rivista la compagnia d'onore e un manipolo della Milizia al comando della medaglia d'oro Scirè, al quale ha stretto la mano.

Le lapidi ai 2300 catanesi caduti

Dopo parole di saluto rivoltegli dal Podestà, il Sovrano ha percorso le vie, fatto segno a continue manifestazioni d'entusiasmo, mentre le campane delle chiese suonavano a festa, nel cielo volteggiavano squadriglie di aeroplani e dalle finestre si gettavano fiori. Il Re si è recato al Municipio dove ha ricevuto tutte le autorità. Una grande folla intanto, si era accalcata nella sottostante vasta piazza del Duomo acclamando insistentemente, sicchè il Sovrano ha dovuto affacciarsi al balcone centrale accolto da una dimostrazione di irrefrenabile entusiasmo. Quindi il Re, dopo ricevuto l'omaggio dei Podestà e dei Segretari politici dei Fasci della provincia, si è recato alla chiesa monumentale dei Benedettini, accolto da tutte le autorità ecclesiastiche. Ivi erano riuniti circa 5000 ex combattenti, mutilati e membri delle famiglie dei Caduti nelle grande guerra. Era presente pure l'on. Sansanelli in rappresentanza del Direttorio nazionale dei combattenti. Sono state subito scoperte le lapidi affisse al muro del tempio coi nomi dei 2300 catanesi morti per la Patria. Il Vicario generale, mons. Fazio, ha pronunziato una elevata allocuzione. Poscia il Re è passato a visitare il mausoleo che raccoglie le salme di 130 catanesi trasportati dai cimiteri di guerra. L'avv. Pavone ha pronunciato un discorso. Prima di lasciare il tempio il Re ha fatto deporre al mausoleo una grande corona di alloro, quindi si è recato ad inaugurare il nuovo edificio delle Poste e Telegrafi. Il Sovrano è tornato infine a bordo dello yacht reale sempre fatto segno a grandiose dimostrazioni.

Alle 15 il Sovrano è nuovamente sbarcato, recandosi ad inaugurare la Scuola commerciale « G. De Felice ». Dopo aver tagliato il nastro posto all'ingresso dell'edificio, il Sovrano ha assistito alla benedizione dei locali. L'avv. Gregorio Guarnaccia, commissario dell'Istituto, ha pronunciato un discorso.

L'imponente sfilata

Poi il Sovrano si è recato al giardino Bellini dove, nel grande piazzale e nelle adiacenze, erano ammassate le rappresentanze della Federazione e del Fascio, i Podestà e i segretari politici dei Fasci, le associazioni patriottiche e combattentistiche, i mutilati, gli invalidi, le organizzazioni sindacali e giovanili della città e della provincia con una selva di labari e bandiere e numerose musiche. Il Re ha preso posto su una apposita tribuna, avendo accanto il Ministro della Guerra, il Podestà e il Segretario federale comm. Panebianco a cui si deve l'iniziativa della grandiosa manifestazione. L'imponente massa ha sfilato dinanzi al Sovrano. Si calcola che allo sfilamento abbiano partecipato circa 40 mila organizzati. L'imponente manifestazione si è svolta nel massimo ordine e tra il più vivo entusiasmo. Assisteva una folla enorme, che, mentre le musiche alternavano il suono degli inni patriottici, prorompeva in continue deliranti acclamazioni al Re e a Casa Savoia. Terminato lo sfilamento, verso le 17 il Re è ritornato a bordo, passando attraverso fittissime ali di popolo plaudente che gremiva le vie. La città stasera è sfarzosamente illuminata ed animatissima.

L'ammiraglio tedesco ricevuto dal Sovrano

Alle 14, a bordo della torpediniera « Lux » è giunto l'Ammiraglio Oldkop, comandante delle forze navali tedesche, che si è subito recato sul «Savoia», dove è stato ricevuto dal Re.

Di sera, al Teatro Bellini, gremito di pubblico sceltissimo, ha avuto luogo una serata di gala con la rappresentazione della «Lucia». All'entrata del Re, il pubblico è scattato in piedi levando, tra il più grande entusiasmo, alte grida di evviva mentre l'orchestra intonava la Marcia Reale. Allo spettacolo assistevano le alte personalità del seguito, gli ufficiali delle navi italiane in rada e della squadra tedesca con a capo il contrammiraglio von Gladisch. Al secondo atto S. M. il Re ha lasciato il teatro fatto segno a nuove ovazioni ripetute dalla folla immensa che stazionava lungo il percorso fino al porto.

Domani mattina il Re si recherà con treno speciale a Caltagirone a inaugurarvi il monumento ai caduti. Nel pomeriggio ritornerà a Catania ove, fra l'altro, inaugurerà la casa e il museo belliniano e visiterà la Casa del Balilla.

L'inaugurazione del Monumento ai Caduti di Caltagirone

CALTAGIRONE, 5.

Con solenne cerimonia alla presenza di S. M. il Re ha avuto luogo stamane l'inaugurazione del monumento ai Caduti.

La città è animatissima; le vie sono pavesate di ricchi arazi, di festoni, di fiori e di una selva di bandiere. Il Sovrano che è stato ricevuto al suo giungere da tutte le autorità cittadine, ha passato in rivista la compagnia d'onore indi ha ricevuto l'omaggio del podestà che gli ha porto il saluto della cittadinanza. Tra le acclamazioni di una immensa folla S. M. il Re si è recato al Municipio dove sono state fatte le presentazioni. La popolazione che aveva fatta ala al passaggio del Sovrano ha gremito la piazza del Municipio applaudendo ed acclamando al Re che per tre volte è apparso al balcone del Municipio ringraziando sorridente.

Quindi il Sovrano si è recato a visitare la Mostra della ceramica antica e moderna. S. M. il Re ha manifestato il suo vivo compiacimento e si è degnato di accettare alcune magnifiche ceramiche che gli sono state offerte dagli espositori.

Il Re ha poi presenziato all'inaugurazione del monumento ai Caduti. Hanno parlato applauditi il Vescovo, il sen. Libertini, il Podestà e l'on. Sansanelli, Triumviro dell'Associazione nazionale Combattenti, oratore ufficiale. Mentre stormi di aeroplani volteggiavano nel cielo e le musiche suonavano la Marcia Reale, il Sovrano ha deposto una corona d'alloro ai piedi del monumento.

S. M. ha rivolto espressioni di compiacimento all'autore del monumento comm. Antonio Ugo. Terminata la cerimonia S. M. il Re accompagnato da tutte le autorità si è recato alla stazione per ripartire.

Al passaggio del corteo reale cui facevano ala le associazioni cittadine con bandiere, gagliardetti, è stato salutato dalle grandiose entusiastiche dimostrazioni di una enorme folla acclamante, cui il Sovrano rispondeva salutando. Anche le popolazioni e le autorità di Grammichele, Vizzini, Nicodia, Militello e Scordia, assiepati lungo le stazioni al passaggio del treno reale hanno entusiasticamente acclamato al Re.

Il ritorno a Catania

CATANIA, 5.

Il Sovrano, che di ritorno da Caltagirone si era nuovamente imbarcato sul « Yacht Savoia » ne è sbarcato alle ore 16 circa, si è recato ad inaugurare il museo Belliniano che sorge nella casa ove nacque Vincenzo Bellini; quivi egli è stato ricevuto dai membri del comitato che lo hanno accompagnato nella visita ai preziosi cimeli del grande melodista che il Sovrano ha molto ammirati, apponendo infine per primo la sua firma nell'albo dei visitatori. Accompagnato dal seguito S. M. si è recato alla caserma del 24.o Gruppo di artiglieria acclamato lungo tutto il percorso dalla popolazione, ha visitato poi la grande Casa del Balilla, dove 400 piccoli organizzati lo hanno accolto con entusiastici evviva. Fra due fitte ali di popolo plaudente il Sovrano si è recato poi alla caserma Lucchesi-Palli, ove ha passato in rivista i soldati del IV reggimento Fanteria e gli ufficiali di tutte le armi. Chiamato dalle acclamazioni della folla che si accalcava nell'ampia piazza Carlo Alberto, il Sovrano si è affacciato al balcone centrale della caserma accolto al suo apparire da vivissimi applausi che si sono ripetuti lungo tutto il percorso dalla caserma al porto. Il Sovrano in fine ha fatto ritorno a bordo del « Savoia ».

Notizie in poche righe

INTERNO

Il bimillenario Virgiliano.

ROMA, 5.

In occasione del bimillenario Virgiliano, il Ministro delle Finanze ha dato incarico alla Regia Zecca di effettuare la coniazione di una speciale medaglia commemorativa recante sul dritto la gloria di Virgilio e sul retro l'episodio più saliente dell'« Eneide » ossia la profezia di Anchise sulla gloria di Roma.

Giro d'Italia aereo.

ROMA, 5.

Come è noto nei primi di agosto, si svolgerà la grande gara internazionale aerea del giro d'Italia. La prima tappa è stata fissata sul percorso Roma-Rimini.

Il Congresso industriale.

GENOVA, 5.

Stamane sotto la presidenza dell'on. Benni e dal gr. uff. Moresco sono continuane al palazzo Doria i lavori del Congresso industriale. L'ing. Novaro ha svolto una relazione sull'industria dell'olio d'oliva. Quindi il gr. uff. ing. Eugenio De Vito, ha parlato sul tema « Industria navale italiana nei riguardi delle costruzioni ».

L'on. Ardizzone presidente del Consorzio Ligure Industriale Meccanici ha parlato sulla protezione e preferenza del prodotto nazionale; il signor Basevi presidente della sezione di Genova, dell'Associazione nazionale fascista dei dirigenti delle aziende industriali, ha svolto la sua relazione sul tema « Esposizione e voti dei dirigenti industriali ». Alle 12.30 circa la seduta antimeridiana è terminata.

Il Cardinale Lepicier a Cartagine

NAPOLI, 5. — Alle ore 16,5 col piroscafo «Città di Napoli» noleggiato dalla Santa Sede e battente bandiera pontificia è partito per Tunisi S. E. il Cardinale Lepicier Legato Pontificio al Congresso eucaristico internazionale di Cartagine. Il Cardinale è accompagnato dalla missione pontificia.

S. E. Bottai a Pisa.

PISA, 5. — E' qui giunto S. E. Bottai Ministro delle Corporazioni ricevuto alla stazione dal Prefetto, dal Podestà, e dal Rettore dell'Università.

ESTERO

Terribile esplosione a Liverpool

LONDRA, 5. — Si ha da Liverpool notizia di una terribile esplosione seguita da un violentissimo incendio manifestatosi in una fabbrica questa mattina. Dalle prime informazioni giunte sembra che vi sia soltanto un morto e centinaia di feriti, molti dei quali verserebbero in condizioni così gravi da far temere che debbano soccombere.

Una spedizione al Polo.

ADELAIDE, 5. — Verso la metà di novembre di quest'anno sir Douglas Mawson intraprenderà una seconda spedizione nelle regioni del Polo antartico. Egli ha infatti annunziato che vi si prepara con alacrità.

Gravi tumulti in Spagna

MADRID, 5. — La cronaca della giornata di ieri ha registrato due incidenti abbastanza gravi. Mentre il prof. Unamuno parlava in una adunanza popolare esaltando il proprio ideale repubblicano ed attaccando il Regime spagnolo attuale, un gruppo di giovani monarchici armati di bastoni si è slanciato contro la tribuna dell'oratore. Alcuni presenti tra cui il socialista Prieto, hanno cercato di arrestare gli assalitori e ci sono riusciti ma solo a prezzo di ferite e di contusioni, inferte loro dai giovani monarchici. Intanto la polizia accorsa immediatamente è riuscita a sedare il tumulto. Durante il pomeriggio poi sull'Università sono state issate alcune bandiere rosse da parte di studenti scioperanti.

Violenti incendi in America

NEW YORK, 5. — Il disastroso incendio che dalle foreste si è propagato rapidamente all'abitato di Nashua nel Hampshire, ha distrutto moltissimi edifici. Altri violentissimi incendi si sono sviluppati lungo la costa orientale, e favoriti dal fortissimo vento hanno preso proporzioni allarmanti. Centinaia di persone sono rimaste senza tetto. I danni si calcolano a molti milioni di dollari.

Conseguenze del gioco del Rugby

BORDEAUX, 5. — Il giocatore Pradie ferito gravemente ieri durante un match di rugby che era disputato dalle squadre di Agen e Apu per la semifinale del campionato di Francia, è morto stamane alla clinica ove era stato trasportato per la frattura della colonna vertebrale. Tutti i giornali sono unanimi nel biasimare la violenza del gioco del Rugby, che trasforma gli onesti sportmans in veri omicidi per brutalità.

Onorificenza italiana a Max

BRUXELLES, 5. — Il R. Ambasciatore d'Italia Marchese Durazzo ha consegnato stamane personalmente in Municipio, al Borgomastro Adolfo Max, le insegne del Gran Cordone dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, conferitegli da S. M. il Re d'Italia.

La solenne cerimonia inaugurale

della XVII.a Biennale veneziana

VENEZIA, 5.

Ha avuto luogo oggi in forma solenne l'inaugurazione della 17a Biennale veneziana che ha richiamato una folla di artisti di ogni nazione. La cerimonia inaugurale è stata onorata dalla presenza di S. A. R. il Duca di Bergamo che rappresentava S. M. il Re, e dalle alte personalità italiane e estere qui convenute per l'occasione. Alle ore 9 di stamane si è formato davanti al Palazzo Municipale un grande corteo nautico composto delle caratteristiche e fastose bissone i cui vogatori vestono i ricchi e magnifici costumi del le gondole-gara del Comune e delle imbarcazioni delle Società sportive.

Il corteo nautico

Nelle gondole di gala hanno preso posto il rappresentante del Capo del Governo S. E. Giuliano, S. E. Federzoni, presidente del Senato, S. E. Giuriati, presidente della Camera dei Deputati, S. E. Mosconi, Ministro delle Finanze, S. E. Piacentini in rappresentanza dell'Accademia d'Italia, i senatori Giordano, Cippico, Diena, Brandolin Pietro, di Scalea e Casanova; i Deputati Fantucci, Magrini, Domenico Giuriati, di Giacomo, Oppo, il Prefetto, il Segretario Federale, gli Ambasciatori d'Inghilterra, della Germania, degli Stati Uniti, della Cecoslovacchia, l'Ammiraglio Fioresi, il console Muratori, comandante il 49 Battaglione Camicie Nere S. Marco, le rappresentanze delle città di Genova, Firenze, Torino, Assisi, Zara, UDINE e Vicenza.

L'imponente corteo ha proceduto fra continue acclamazioni lungo il Canal Grande. Dai balconi dei palazzi patrizi erano esposti ricchi damaschi, magnifici arazzi gonfaloni e tricolori. La scena fantasmagorica era irradiata da uno splendido sole.

All'altezza del giardinetto reale il corteo ha sostato e dalle bissone sono scese le principali autorità per ricevere S. A. R. il Duca di Bergamo.

La folla che si assiepava sul molo all'apparire del Duca di Bergamo ha freneticamente acclamato, mentre dalle navi ancorate al largo di S. Marco venivano sparate le salve di rito. L'equipaggio del piroscafo germanico «Monte Olivia» radunato sopra coperta ha reso omaggio al Principe al suo passaggio, mentre una musica suonava la marcia reale.

La cerimonia

Il corteo è giunto ai giardini pubblici alle ore 10 circa.

Ad ossequiare il Principe si trovavano all'approdo dei giardini S. E. Volpi di Misurata presidente dell'Esposizione, il Segretario generale Antonio Maraini, il Direttore amministrativo comm. Romolo Bazzoni e varie personalità del mondo artistico.

La cerimonia inaugurale ha avuto luogo nel parco dell'Esposizione dove era eretta un'ampia tribuna nella quale hanno preso posto il Duca di Bergamo, i Ministri, gli Ambasciatori e tutte le principali autorità.

Ha preso per primo la parola il conte Volpi di Misurata il quale dopo avere reso omaggio al Principe rappresentante la Sacra Maestà del Re, ha espresso la propria riconoscenza alle massime gerarchie del fascismo che hanno voluto essere presenti a questa festa dell'arte. Ha parlato brevemente degli scopi della mostra esaltando le nobili tradizioni dell'arte di Venezia e rievocando le figure di coloro che furono i creatori delle Biennali veneziane.

Il conte Volpi dopo aver detto che il Governo fascista il quale ha inquadrato tutte le attività della nazione ha inquadrato anche l'Esposizione di Venezia nella gerarchia delle esposizione mettendola, prima fra le Mostre d'arte d'Italia ha chiuso il suo dire vivamente applaudito affermando che le Biennali contemporanee debbono essere degne di Venezia e delle tradizioni artistiche d'Italia.

Il discorso di S. E. Giuliano

Si è quindi alzato a parlare il Ministro dell'Educazione Nazionale S. E. Giuliano. Dopo aver detto di sentirsi onorato del compito affidatogli di inaugurare in nome del Governo fascista e alla presenza dell'Augusto rappresentante del Re questa Mostra che va assumendo un'importanza sempre maggiore, il ministro Giuliano ha soggiunto che vi sono in Italia due città che esprimono un'atteggiamento universale della coscienza, e un universale modo di sentire la vita: sono Roma e Venezia. Esse stanno come esemplari in cui veramente si concreta non solo un ideale di un momento della storia, ma l'ideale stesso che supera e illumina il corso della vita.

Continuando il suo discorso il Ministro Giuliano ha affermato che l'arte è educatrice della coscienza, perchè fa sentire immediatamente la vita dello spirito e ne riproduce il palpito creatore in un palpito nuovo che diventa nuova virtù di creazione.

L'illustre oratore ha parlato poi lungamente di tutte le età dell'arte fino a quella moderna della quale ha posto in evidenza le caratteristiche. Avvicinandosi alla fine il Ministro Giuliano ha detto:

«Possa la nostra arte ritrovare le armonie nuove ma degne di tutta la gloria che splende nel passato della nostra storia, che parla attraverso questo grande meraviglioso monumento unico al mondo che è Venezia. Con questo augurio io saluto tutti gli artisti qui convenuti dall'Italia e da ogni nazione e richiamando come diritto il pensiero del nostro Re sacro rappresentante della nostra Patria immortale, il pensiero del nostro Duce artefice della nuova vita italiana; con la licenza della V. A. R. dichiaro aperta la Mostra Biennale in Venezia.

Cessati gli applausi che hanno salutato il discorso del rappresentante del Governo, il Principe e le autorità hanno iniziato il giro della Mostra.

La visita alla Mostra

La visita delle opere esposte nel palazzo centrale della mostra è iniziata dalla sala detta la «rotonda» ideata dall'architetto Giovanni Conti, e si è chiusa alla sala N. 39 dedicata ai futuristi italiani, dove l'accademico Marinetti ha illustrato al Principe le varie opere esposte. Il Duca di Bergamo, ha molto ammirato la mostra individuale di Amedeo Modigliani. Davanti all'autoritratto del grande pittore morto a Parigi nel 1920, vi era un mazzo di rose, omaggio della figlia Giovanna.

Pure ammirate sono state tra le altre le mostre personali dell'accademico d'Italia S. E. Tito, e la galleria del bianco e nero. Particolare interesse ha destato nel Principe la mostra internazionale dell'orafo organizzata dall'Istituto Veneto per le piccole industrie e per il lavoro di Venezia.

Ad essa hanno esposto numerosissimi orafi italiani tra cui con una ricca e pregevole mostra personale Alfredo Ravasso e i principali orafi dell'Inghilterra, della Francia, della Svizzera, del Belgio, dell'Olanda e della Danimarca. Terminata la visita delle sale del palazzo centrale è cominciata quella dei padiglioni stranieri che si è svolta nell'ordine seguente: Olanda, Belgio, Spagna, Inghilterra, Germania, Francia, Cecoslovacchia, Stati Uniti e Ungheria.

Dovunque il Principe è stato ricevuto e ossequiato dalle rappresentanze diplomatiche e consolari dei vari paesi nonchè dai commissari ordinatori che gli sono stati di guida. La visita durata oltre due ore e mezzo è terminata verso le ore 14.

Il Principe e le autorità si sono quindi nuovamente imbarcate sul le gondole e fra rinnovate manifestazioni di entusiasmo e al suono della Marcia Reale e di «Giovinezza» si è ricomposto il fantasmagorico corteo nautico che ha accompagnato il Duca di Bergamo a Palazzo Reale.

Alle 17 si è svolto sul Canal Grande in onore del Principe uno sfilamento di tutte le imbarcazioni nautiche delle Società Sportive Veneziane.

Questa sera alle 21.30 il Principe è intervenuto assieme alle autorità ad un concerto di gala al Teatro Fenice. Al suo giungere in teatro il Principe è stato salutato dal suono della Marcia Reale e di Giovinezza e dagli applausi entusiastici dell'eletto pubblico che gremiva la sala in ogni ordine di posti. Alle 23.50 ossequiato dalle autorità S. A. R. il Duca di Bergamo è partito per la linea di Milano.

Lucca: il ciclopico cantiere

In attesa del Duce la fiera città toscana pulsa di macchine e di cuori per inaugurare degnamente la seconda settimana lucchese

LUCCA, aprile.

La primavera ha irondato fino a ieri di sole tutte le strade: ed era tanta la luce, così intenso il riverbero, che pareva quasi vampa di canicola e non sole primaverile.

La città di Castruccio Castracani — il capitano insigne preso dal Macchiavelli a tipo del condottiero medio-evale — è da un mese mutata in un cantiere ciclopico ove tutte le possenti realizzazioni dell'uomo si ripetono, si sovrappongono, si moltiplicano, perchè la città bella cantata dai poeti dell'amore e del sogno, dell'epopea e della squillante conquista, sia agghindata, per il suo Duce, come una Madonna che nel sommo dell'età voglia espandere la sua ardente bellezza attorno, fra gli uomini che la circondano, con lo sguardo acceso di brama, spenta, nei sensi, dal raggiante splendore di lei.

Lucca attende il Duce!

Strepitante scricchiolio sonoro per le strade pressate dalle pesanti cilindratrici, vibrante palpitare di artieri e d'argani attorno ai padiglioni del marmo, dell'industria e del Commercio, incessante martellare attorno le impalcature delle mostre dell'artigianato e dei lavori femminili, ardente fervore sul campo sportivo dell'Opera Balilla, che ad ogni attimo si avvicina, come correndo al suo lindo ed ordinato aspetto definitivo: fremente ansito da per tutto, dalle strade ove le facciate degli edifici si rinfrescano il viso macchiato e screpolato dal le pioggie dell'inverno, alle case ove ciascuno in silenzio pensa al modo più bello e leggiadro di inghirlandare il balcone, alle officine e agli opifici ove ci si prepara per le mostre, ai giardini che pettinano il loro esuberante sbocciare al nuovo sole, con la mano sapiente dell'uomo, ai negozi, ai fondachi, ai semplici pertugi artigiani, che si preparano come per un trionfo ideale.

Lucca vuole che il Duce, guardandola negli occhi, intensamente, come soltanto Lui sa guardare, non possa dimenticarla più! Nello stesso modo che al turista che passi al largo delle sue Mura, vecchie e severe, di mezzo millennio, resta incancellabile nella mente il ricordo della selva mutilata e solenne delle sue torri, l'audace salire celeste dei suoi campanili.

Che cos'è questo possente souotersi della gloriosa repubblica trecentesca, se non l'impetuoso vampare dell'anima dei suoi figli silenziosi e operosi?

Che cosa è questo procedere impetuoso verso conquiste che debbono segnare il posto di Lucca nella penisola, se non l'intensa fede del suo popolo che si manifesta e vuole offrire al Duce l'esempio del suo amore e del suo valore?

Lucca non canta e non si esalta: tace! Ma al momento della vittoria, al momento in cui la passione deve manifestarsi con la voce e col cuore, con l'impeto, e con l'esaltazione, tutta la città si accende come per un miracolo, ed una fiamma unica l'avvampa dai limiti al centro — il cuore — perchè l'impeto di questo fuoco salga sempre più in alto.

***

La gloria: la millenaria civiltà di Lucca, maestra per sei secoli — dal duecento — nell'arte preziosa di tessere panni fini di lane, e sciamiti, broccati e broccatelli in seta; maestra in arazzi, damaschi, baldacchini e ormesini, ha mutato oggi l'antica gloria in gloria dei campi. Il prezioso tessitore si è mutato in agricoltore ed alla terra grassa nutrita da miriadi di capillari correnti sotterranee trae la ricchezza, in stato di grano e granturco, avena e riso, in profumato botti di vino sincero, è liscio, senza pretese frizzanti e colore sfolgorante, in buone sacca di noci e di castagne, in ettolitri d'olio genuino ancora fragrante d'olivo.

Preparandosi per questa Seconda Settimana (che duri un mese non importa: anzi c'è tempo e modo di gustarla di più) Lucca non ha dimenticato l'arte che la rese famosa e la fece maestra alle città che appresero da Lei il segreto mirabile di tessere la seta e nelle sale del Palazzo Bernardini — sontuosa creazione seicentesca dell'architetto Ammannati — la secolare ricchezza conservata dai nobili nei guardarobe e nei forzieri nelle sale magnifiche degli aviti palagi risplenderà in tutto il suo fulgore.

Anche questo il Duce dovrà vedere! La ricchezza accumulata nei secoli — e purtroppo in parte dispersa dalla vacua leggerezza dispersa dalla vacua leggerezza valore ideale del patrimonio avuto in retaggio dai padri — sfilerà davanti a Lui parlando di glorie sopite, di conquiste, non obliate ma in parte dimenticate, invocando la resurrezione che gli italiani nuovi, i Lucchesi dell'VIII anno dell'Era Fascista, Le hanno promesso.

Dalla Mostra della seta la successione logica, — una continuità ideale che ha radici profonde in una tradizione che segnò il mutamento di indirizzo della potenzialità conquistatrice dei lucchesi — conduce alla Mostra Agricola, rassegna supremamente reale, palese, viva della vitalità inesausta, feconda della natura, e natura, a quelle che documentano il sacrificio e l'eroismo di una Guerra, l'epopea e il martirio di una rivoluzione.

Ma da una rassegna all'altra da una Mostra ad un'altra, da un raduno a un convegno, il fluire continuo delle opere fermate nell'attimo del loro procedere nei padiglioni e nelle sale, potrà dire al Duce tutta l'intensità dell'amore operante di Lucca: tutto lo ardente e silenzioso ma fattivo e costruttivo, fervore di queste anime più salde dei marmi Apuani, più meditative della solitudine disadorna ed eterna, delle selve montane, più lucenti dei corsi di acqua che nutrono la corsa dello Esare antico.

Ancora un breve volgere di giorni, un breve avvicendarsi di ore, ed avrà inizio la Seconda Settimana Lucchese — rassegna di opere, di volontà, di amore, di dedizione — e con quelle l'attesa fremente del Duce, che dovrà segnare con la Sua presenza fra noi il limite minimo dal quale dovranno partire le nuove conquiste, il limite massimo a cui potrà giungere la voce riunita di centomila voci, l'amore cementato di centomila cuori, ardenti come il vulcano che si spense per accogliere nel suo cratere l'operosa progenie di questo popolo di artieri, di mercanti, e di agricoltori.

L'inaugurazione della 2.a Settimana

LUCCA, 5.

Lucca festante, insolitamente affollata di forestieri, ha inaugurato ieri ufficialmente la sua seconda «settimana». Al Teatro Giglio, gremito in ogni ordine di posti da un pubblico nel quale predominava l'elemento intellettuale della città, l'on. Orano, presentato dal segretario federale dr. Nieri, ha pronunciato l'orazione inaugurale diffondendosi a parlare sulle origini dell'artigianato toscano e sulle glorie secolari del Comune di Lucca. Quindi l'on. Orano e le altre autorità hanno ufficialmente aperte e visitate tutte le numerose ed interessantissime mostre allestite per questa «settimana lucchese».

Nel pomeriggio al campo di Marte si è svolta la prima riunione di corse al trotto favorita dalla giornata primaverile. Ad essa, riuscita interessantissima, ha presenziato un pubblico numerosissimo.

Al Teatro del Giglio si è iniziata ieri sera la stagione lirica con la rappresentazione di gala della opera «Rigoletto» che ha avuto un successo artistico e di pubblico brillantissimo.

Il pensiero del prof. Eredia

sull'inclemenza del tempo

ROMA, 5.

Il prof. Filippo Eredia, direttore dell'Ufficio presagi della Regia Aeronautica, ai giornalisti che esprimevano le loro meraviglie per il tempo inclemente, data la stagione avanzata, ha tenuto a far rilevare che l'aprile di quest'anno non può annoverarsi fra i casi eccezionali, poichè abbiamo avuto la pioggia, complessivamente per 14 giornate; però queste giornate non sono state successive, cosicchè si ha l'impressione che abbia piovuto per buona parte del mese.

I carattere fondamentali dell'aprile sono stati quelli di una grande variabilità di tempo, nel senso che gli annuvolamenti furono irregolari, con piovaschi intermittenti, venti di direzione e di velocità le più mutevoli.

La temperatura ha rispecchiato queste condizioni, e quindi si sono avuti giorni con molto caldo, giorni sciroccali e rapidi raffreddamenti. Si sono quindi protratte in aprile gran parte delle particolarità che a Roma ed anche nel le altre regioni d'Italia, si constatano nel mese di marzo.

Queste condizioni di tempo, non è nemmeno lontanamente da pensare che possano preludere a variazioni profonde nell'andamento normale del clima.

Non è raro che durante una data annata, la variabilità del tempo si protragga per una serie di giorni inferiori a quanto normalmente si verifica. Le cause di una tale variabilità vanno ricercate nella distribuzione barica dell' Europa, quale appare attraverso le osservazioni sinottiche, cioè eseguite contemporaneamente nel le diverse stazioni meteorologiche.

Intanto pare che le depressioni si siano sufficientemente stancate, e già un'area di alta pressione che da più giorni staziona sulle Azzorre tende a raggiungere l'Europa Centrale. Se essa riuscirà a distendersi, come è probabile, sul Mediterraneo, la variabilità del tempo scomparirà.

Cronaca Sportiva

Il Campionato italiano di Calcio

I risultati di domenica

DIVISIONE NAZIONALE

SERIE A: * Padova-Genova 0-0 — Ambrosiana-* Triestina 2-1 — * Milan-Juventus 1-1 — Pro Vercelli-* Alessandria 2-0 — * Roma-Lazio 3-1 — * Bologna-Livorno 6-1 — * Pro Patria-Modena 2-0 — * Cremonese-Napoli 0-0 — * Torino-Brescia 5-0.

SERIE B: * Casale-Venezia 6-2 — * Verona-Pistoiese 1-1 — Monfalconese-* Parma 5-0 — * Dominante-Fiumana 2-1 — * Atalanta-Legnano (rinviata) — Fiorentina-* Prato 2-1 — * Bari-Lecce 3-0 — * Spezia-Biellese 5-1 — * Novara-Reggiana 9-1.

PRIMA DIVISIONE

GIRONE C.: * Thiene-Udinese 0-0 — * Treviso-Carpi 2-1 — * Pro Gorizia-Clarense 3-2 — * Spal-Faenza 5-0 — * Grion-Ancona 1-1.

La classifica

Girone C

Udinese	25	15	6	4	55	25	36
Spal	24	15	3	6	71	32	33
Aspe	23	11	8	4	40	23	30
Treviso	25	11	8	6	45	40	30
Pro Gorizia	25	11	7	7	46	27	29
Mirandolese	25	11	6	8	38	34	28
Clarense	24	10	6	8	43	38	26
Ancona	25	9	8	7	32	30	26
Forlì	23	9	4	10	40	33	22
Mantova	22	5	9	8	32	46	19
Thiene	24	7	5	12	42	46	19
Carpi	24	5	8	11	29	49	18
Grion	24	6	5	13	25	44	17
Faenza	24	5	7	12	22	45	17
Rovigo	23	4	2	18	27	75	10

Nulla di fatto a Thiene

A. C. Udinese-Thiene 0-0

(Dal nostro inviato).

Un pubblico corretto, sebbene non numeroso ha sfollato alla fine dell'incontro dal piccolo campo Arturo Ferrarin, intimamente soddisfatto del risultato odierno.

Di riverbero potremo dire che non siamo rimasti soddisfatti del come si è comportata oggi la squadra del cuore, dopo la smagliante prova di domenica sebbene, e qui va menzionato l'arbitro, se la partita avesse avuto un altro direttore, le sorti si sarebbero di certo tramutate in una vittoria udinese.

Prima di dire della nostra squadra credo di poter meglio lumeggiare il nulla di fatto con una considerazione sulla ristrettezza del campo, ristrettezza che com'è noto influì molto sul nostro undici. La squadra ne ha risentito non poco; tarpate le ali, con una difesa a ridosso della mediana, non ha potuto svolgere quel gioco elegante che è stata la caratteristica di più di qualche partita. Non è mancato, a dire il vero, l'ausilio di numerosi supporter calati a Thiene a dare la loro nota caratteristica tra il poco pubblico presente, non è valso però neanche questo a farci avere la desiderata vittoria.

Scendendo a qualche considerazione sull'opera svolta dai nostri ragazzi è doveroso riconoscere che se si è aggiunto ancora un punto ai trentacinque esistenti, questo lo si deve principalmente a Cassetti che ha salvato diverse situazioni intricatissime; sempre a posto Loschi sebbene un po' giù di forma; Bellotto è stato preciso nei rimandi, svolgendo un buon gioco di posizione. La linea mediana è stata egregiamente, alli neando in Bonino il solito centro sostegno prodigo di palloni agli avanti e buon aiuto alla difesa. Il punto nero è stato ancor oggi la prima linea che non ha affatto svolto un gioco di coesione, troppo arretrate le ali, individuali troppo le mezze ali e il centro.

Se il terzetto attaccante non avesse troppo insistito nel gioco personale, forse la rete di Cunico oggi sarebbe stata violata almeno due volte.

Il Thiene da parte sua ha giocato con cuore, sorpassando le previsioni della vigilia; buona impressione hanno fatto i terzini, bene il centro sostegno, mentre degli avanti solo Busin II e Chemello hanno avuto qualche sprazzo.

Come conclusione si può senz'altro dire che se la partita di oggi ha dato un esito nullo, il merito è stato dei due portieri che hanno salvato spesso la loro squadra in modo brillante.

L'arbitro, come già dissi, non è stato all'altezza del suo compito, forse non per colpa sua, era troppo preoccupato a sminuzzare il gioco per vedere i mani thienesi in area di rigore.

***

Alle 15.9 ai comandi del sig. Tagliabue dell'«Ambrosiana» le squadre iniziano il gioco nella seguente formazione:

UDINESE: Cassetti; Bellotto (cap.) e Loschi; Zilli, Bonino e Magrini; Bartezaghi, Modotti, Miconi, Vittorio e Gerace.

THIENE: Cucino; Busin e Dall'Amico; Mascotto, Pretto e Silvestrelli; Zampieri, Velo, Rosa, Busin II e Chemello.

Udine vince il campo. Discesa del Thiene, Loschi intercetta e passa avanti, ma Cunico salva. Al 3' fallo Udinese. Al 4' Vittorio manca di poco. Al 6' Busin II prossimo alle rete Udinese non calcia e si fa soffiare il pallone da Bellotto. Al 10' si fa il primo calcio d'angolo contro l'Udinese, minaccia che s'incarica Zilli di sventare, azione Miconi Gerace Vittorio finita a lato. Al 12' Cassetti salva da una pericolosa azione thienese con una parata di classe, togliendo il pallone dai piedi avversari. Al 13' il secondo calcio d'angolo contro Udinese, non ha esito e il pallone passato a Miconi viene da questi centrato con forza, ma Cunico in posiziona salva. In questi 15' minuti si va concretando una superiorità Udinese che dovrà durare tutto il primo tempo e più della metà del secondo. Al 30' un calcio di punizione contro Thiene è calciato da Bartezaghi e sciupato a lato da Vittorio. Al 40' calcio d'angolo contro Thiene, tira Magrini, Miconi raccoglie e centra forte, ma Cunico para sempre. Al 43' l'arbitro concede, su pretese fallo di Loschi un calcio di I.a limite area. Tira Busin II un bollide che Cassetti para in modo spettacoloso prima in alto e poi nel consecutivo tiro a terra.

II. tempo

Al 3' calcio d'angolo contro Udinese parato direttamente da Cassetti e allungato a Gerace da Loschi. L'arbitro da questo momento non fa che segnare dei fuori giuoco inesistenti a nostro sfavore, senza, come dissi prima, curarsi dei falli thienesi.

Busin I al 10' salva in angolo. Bella azione thienese finita a lato ad opera di Chemello. Al 18' Bellotto salva da una discesa diretta da Busin II, poi una bella aziona nostra sciupata da Modotti.

Al 20' corner contro Thiene raccolto ancora da Miconi trova sempre il vigile Cunico pronto alla parata. Al 24' bella parata a terra di Cassetti su calcio di I. tirato da Silvestrelli. Al 26' un'altro calcio d'angolo contro Thiene non ha esito.

Un evidentissimo mani del terzino Busin I in area di rigore non è visto dall'arbitro. Al 35' il portiere para un difficile tiro di Chemello. Al 38' la porta thienese è messa a repentaglio da un bolide di Vittorio, e riesce ancora difficile spiegare come Cunico abbia potuto parare con così disinvoltura. Al 40' Cassetti para un tiro di Busin II e al 44' per poco Rosa non tramuta in goal un passaggio di Zampieri.

E' la fine.

A. T.

Udinese B - G. S. Venier 6 - 3

Dopo una partita piacente ed interessante per il susseguirsi di brillanti azioni, la squadra Udinese B è riuscita a vincere sull'«undici» del Gruppo Sportivo Venier di Trieste che si è dimostrato forte all'attacco mentre nella difesa sono apparse diverse pecche.

I bianco-neri concittadini hanno segnato sei punti d'ottima fattura mentre gli avversari ne hanno segnati tre e non tutti in modo convincente.

«Coppa Toro»

I risultati di ieri

GIRONE A: Giovinezza-Albatros 4-0 — Itala-Edera 2-2.

GIRONE B: Ferrovieri b. * Pordenone 1-0 — Olimpia-Ardita (forfait) 2-0.

GIRONE C: S. Rocco-Pozzuolo 3-0 — Zugliano-Ricreatorio (sospeso).

Anche la penultima giornata eliminatoria per la «coppa Toro» ha dato luogo a partite combattutissime ed interessanti.

— Nel girone A, la Giovinezza in forte ripresa, ha regolato nettamente la volonterosa Albatros e con questa vittoria minaccia ora da vicino l'Edera che sarà così costretta ad impegnarsi a fondo anche nell'ultima giornata.

— L'Itala ha costretto al pareggio i «leader» del girone ed è questa un'affermazione assai lusinghiera che lascia bene a sperare in altri successi nelle prossime competizioni di stagione. L'Edera è uscita da questa battaglia non propriamente con tutto l'onore... ed ha tradito un po' all'aspettativa del pubblico.

Un successo veramente notevole e che ha risolto così il primato di girone, è quello ottenuto dalla brillante squadra dei ferrovieri di Udine che sia pure su campo avversario, è riuscita a piegare di misura, ma nettamente, la fortissima Pordenonese, relegata ormai definitivamente al secondo posto.

— A Zugliano la partita fra la squadra locale e la Ricreatorio di Udine è stata sospesa nel primo tempo e quando le squadre si trovavano alla pari (0-0) per sopravvenuta irregolarità ad una delle due porte di giuoco.

— A domenica prossima le partite che decideranno sulle sorti dei gironi A e C. Probabilmente Edera e San Rocco si allineeranno a fianco alla «Ferrovieri» per combattere le finali di questo interessante torneo.

Olimpia - Ardita 3 - 2

Partita velocissima, interessante e tecnicamente ben condotta, che ha portato all'entusiasmo il numeroso e scelto pubblico accorso a Campo Bertoli per assistere all'incontro delle due cavalleresche rivali della Coppa Toro.

L'Ardità del I. Sestiere scesa in campo coi suoi migliori uomini ha dato prova di essere a punto in ogni reparto della squadra e nelle prossime competizioni più di una valorosa compagine dovrà piegare il ginocchio sul rettangolo di S. Rocco.

L'Olimpia con lo spostamento in avanti di Tomat e l'inclusione dell'astuto e tecnico Paganini nonchè degli ottimi Tel e Vudrig, ha fatto una partita degna di encomio e due segnature sono state frutto di meravigliose azioni di linea ben sostenute dai reparti di rincalzo.

All'Olimpia però è mancato qualche volta le difese che spesso e volentieri si sono lasciate soffiare i palloni per mancanza di posizione.

Per la cronaca due autogal per parte; il rimanente segnatura regolare.

Il signor Fantini del Primo Sestiere è stato un finissimo direttore di giuoco e ha sempre tenuto in pugno la veloce andatura della partita.

Il Presidente dell'Olimpia signor Linda Gino ha offerto poi ai Dirigenti tutti e giuocatori delle due squadre un vermouth d'onore auspicando alle migliori fortune delle due Società.

L' Edera passa al VI. Sestiere

L'assemblea dei soci dell'Edera Sportiva Udinese, riunitasi presso la propria sede in Chiavris, con voto unanime ha deliberato il passaggio della Società al VI Sestiere «Giuseppe Gentile».

La squadra della Società che attualmente partecipa al Torneo Coppa Toro prende quindi il nome «Edera VI Sestiere».

Ci congratuliamo con i dirigenti e soci per tale deliberato che è auspicio sicuro di nuove fortune per la vecchia e gloriosa Società.

CRONACA PROVINCIALE

Tricesimo inaugura solennemente la "Casa del Littorio,, alla presenza del Prefetto e del Segretario Federale

Il Fascio di Combattimento di Tricesimo, ha celebrato ieri l'altro il IX Annuale della sua fondazione, con la solenne inaugurazione della «Casa del Littorio». Felice sintesi di una attività fervorosa e devota, animata da una fede immutabile — che mai mancò al fascismo tricesimano — e che ha trovato nell'odierna ricorrenza una fondamentale unità di forze e di spiriti.

Una giornata magnifica ha allietato la cerimonia, resa solenne per la presenza delle più alte autorità provinciali.

Il tricolore garriva negli edifici pubblici ed in quasi tutti i balconi delle abitazioni private.

Autorità e Rappresentanze

Alle ore 10, si schierano sul piazzale delle scuole, inquadrate dal dott. Luciano Di Gaspero-Rizzi: la 3ª Centuria della M.V.S.N. al comando del centurione Ferruccio Bressan; i Balilla, le Piccole Italiane e l'Avanguardia di Tricesimo; le scuole del Capoluogo e delle frazioni di Ara e Pradacco, con bandiere e gagliardetti: i gagliardetti con le rappresentanze dei Fasci di Feletto, Adegliacco, Reana, Cassacco, Nimis, Platischis, Tarcento, Savorgnano, Povoletto ,Colloredo, Tricesimo; le rappresentanze con vessillo dei Sindacati agricoli, industriali, commercianti di Tricesimo e Tarcento, dei Combattenti, dellA. N. A.; il gonfalone del Comune e della Società Operaia.

Alle ore 10.45 le autorità si raccolgono dinanzi alla «Casa del Littorio» nel mentre le rappresentanze con vessilli e gagliardetti vanno a disporsi nell'ampio cortile.

Abbiamo notati. il segretario politico dott. Mario Asquini, i membri del Direttorio di Tricesimo: dott. Luciano De Gaspero-Rizzi, co. ing. Tristano Valentinis, Morgante geom. Oreste, gen. comm. Michieli Zignoni Luigi, Ianis Francesco; il Podestà cav. rag. Valentino Ellero, mons. dott. cav. Dall'Ava, arciprete di Tricesimo; dott. Carnelutti, prof. Menghetti, dott. cav. Giuseppe Turchetti, dottore Pietro di Gaspero-Rizzi, dott. Clonfero, cav. Giovanni Sbuelz, cav. uff. Arnaldo Bortolotti, signor Giovanni Rapuzzi presidente dell'O. N. B.; Pellizzari Francesco padre della medaglia d'oro Guido Pellizzari, il dott. Sartorelli, Ispettore provinciale politico, la segretaria del Fascio femminile, signora Corinna Paoluzzi Morgante, il dott. Colazzi vicepodestà, il rag. Leonardo Di Gaspero-Rizzi, il prof. Rino Zanotti, il prof. Urbano Botrè; le signore Elsa Mantovani Asquini, Emma Bortolotti Menghetti, Caterina Carnelutti-Bortoloti ed altre, ed infine tutte le autorità locali.

Erano giunti da Udine: il Vicepresidente del Comitato provinciale dell'O. N. B. prof. Angelo Tarozzi, il dott. Turola segretario dei Sindacati del Commercio, i signori Vitale e Traverso, rispettivamente dei Sindacati dell'Industria e dell'Agricoltura, il cav. Villoresi per la Federazione Agricoltori ed altri ancora che la mancanza di spazio ci impedisce di pubblicare.

La cerimonia inaugurale

Alle ore 11, accolte dalla «Marcia Reale», giungono le autorità. Dalle automobili scendono S. E. il Prefetto gr. uff. dott. Motta, accompagnato dal cav. dott. Zingale Capo gabinetto; il Segretario Federale dott. Raimondo de Puppi accompagnato dal Segretario particolare signor Placereani e dal dr. D'Angelo, Ispettore politico provinciale; l'on. comm. prof. Asquini, Preside della Provincia; il co. Gloppero vicepodestà di Udine col cap. Bonanni segretario del Podestà.

Il Segretario politico, dott. Asquini presenta il Direttorio del Fascio. quindi le autorità si portano sul giardino pensile ove mons. arciprete Marco Dall'Ava, impartisce la benedizione e pronuncia un elevato discorso;

Porgo il saluto, alle Autorità, della terra del dolce poeta Ellero. Ricorda nel giorno a cui si consacra la Casa del Littorio, segno magnifico della invitta potenza di Roma, il Vaticinio del Poeta della Città Eterna.

Ha pregato Dio di santificare e di colmare di bene la Casa e gli ospiti che accoglierà. Trae un parallelo con l'Arca e gli Angeli che la custodivano — e dice che questi Angeli voleranno anche a questa nuova Casa perchè è una casa di Alleanza, di beni ardenti e di amore e renderanno la Casa, oggi consacrata, il vero asilo di pace e di concordia. Condizione prima del bene e dell'amore cristiano per una maggiore elevatura. Applausi e congratulazioni accolgono il nobile discorso di mons. Dall'Ava.

Il discorso del dott. Asquini

Prende quindi la parola il Segretario politico dott. Asquini, il quale dice:

Ringrazio S. E. il Prefetto, il signor Segretario Federale e le Autorità e le rappresentanze che sono oggi qui convenute per rendere più solenne questa nostra festa; la festa delle camicie nere di Tricesimo. Questa casa che noi oggi abbiamo l'orgoglio di benedire e inaugurare alla vostra ambita presenza, non è nè un grande palazzo, nè un maestoso edificio, ma una modesta cosa, semplice come vogliono i tempi, ma forte ed incrollabile, perchè armata dalla nostra fede inestinguibile, che nessuna forza palese od occulta potrà mai incrinare

Abbiamo voluto che la cerimonia oggi si compisse, perchè questa odierna è una data particolarmente cara al cuore del fascismo tricesimano. Ricorre oggi infatti il nono anniversario della fondazione del nostro Fascio di Combattimento.

Se misuriamo con il pensiero il cammino percorso dall' Italia in questo decennio che ora si presenta ai nostri occhi l'immagine dell' Italia di domani così come è voluta dal Duce, grande e potente ,prospera ed indipendente, sempre più amata da tutti i suoi figli.

Se riandiamo con il pensiero a quanto è stato fatto dalla nostra sezione dalla sua costituzione nulla abbiamo a rimproverarci, perchè abbiamo la coscienza di aver lavorato con fede e dinsinteresse assoluti sempre per il bene del Partito e del Paese; ma abbiamo pure la persuasione di ciò che si deve ancora fare, perchè il fascismo tricesimano abbia quello sviluppo sempre più superbo che è nei nostri voti.

Come la nostra sezione è stata una delle prime a sorgere in provincia, così abbiamo voluto che Tricesimo fosse uno fra i primi Comuni della Provincia ad avere una Casa non solo spiritualmente ma anche materialmente propria frutto dei nostri sacrifici e dei nostri risparmi.

In questa casa abbiamo raccolto tutte le nostre Istituzioni politiche, assistenziali, sindacali, giovanili, dopolavoristiche e sportive.

Al Dopolavoro specialmente abbiamo offerto così il mezzo indispensabile per consolidarsi e sviluppare la sua attività ricreativa ed educativa, attività che si rivolge sopratutto a vantaggio dei lavoratori verso i quali siamo andati incontro senza demagogia, ma con cuore e spirito fraterni e in favore dei quali abbiamo speso e spendiamo una grande parte della nostra quotidiana fatica.

Non è senza significato che la Casa del Littorio sorga adiacente alla progettata Casa Balilla e all' Edificio Scolastico.

Non è senza significato che abbiamo acquistato questo fabbricato per adibirlo a Casa del Littorio, posto nel centro del paese, sulla grande arteria nazionale.

La Casa del Littorio sorge adiacente alle scuole perchè il Fascismo è anzitutto scuola di civismo e di elevazione morale e colturale, che si rivolge alle giovani generazioni per plasmare i loro spiriti e insegnare loro con l'esempio le virtù per diventare i buoni cittadini di domani.

Sorge nel centro del paese, sulla grande arteria nazionale, perchè la Casa del Littorio che rappresenta il monumento della nostra fede e della nostra volontà di continuare con crescente fervore l'opera iniziata nove anni or sono, deve essere di monito a tutti dalle profonde radici che il fascismo restauratore ha posto anche nei piccoli centri delle più lontane provincie.

La Casa del Littorio è per noi il ponte di comando per raccogliere tutte le forze vive e operanti del paese e sorreggerle moralmente, per assistere il popolo disciplinato e laborioso e procurare ad esso il premio alla sua obbedienza, il frutto alla sua fatica.

Eccellenza! Sig. Segretario Federale! Autorità! Il fascismo di Tricesimo, uno e compatto, che non ha mai conosciuto e non conosce divisioni, stretto intorno ai suoi dirigenti, ha voluto dare la prova ritenuta ancora ieri, arduo o difficile di darsi un tetto, di crearsi un focolare, in cui si temprino gli spiriti per la quotidiana fatica.

Se i suoi sforzi tenaci saranno confortati dall'appoggio vostro esso darà a questo paese, con la lcollaborazione dei buoni cittadini la letizia di un risveglio e avvicinerà il giorno in cui Tricesimo sarà veramente di Udine una contrada e dell' Italia di Mussolini un esempio di quanto possano la Fede e la volontà consacrate ad un alto ideale di Patria.

Applausi vivi salutano l'oratore, il quale raccoglie le congratulazioni delle autorità.

Parla il Segretario Federale

Fra viva attenzione prende la parola il co. dott. de Puppi, Segretario Federale.

Anzitutto egli esprime il suo compiacimento per la celebrazione a cui ha assistito, per la inaugurazione della Casa del Littorio sorta per volontà del capo del Fascismo tricesimano e per ammirabile concordia dei fascisti che hanno dimostrato così di comprendere profondamente il significato della Casa che viene a segnare un'èra di vita nuova nel Fascismo locale. Afferma che Tricesimo fascista ha dato l'esempio luminoso a tutti gli altri paesi del Friuli che dovranno imitare tale spirito di sacrificio e di iniziativa. Ricorda che i Romani avevano un alto concetto della Casa che ritenevano sacra e il Fascismo ha ridato alla Casa il suo latino splendore e il suo culto. Il fascismo valorizza la famiglia come entità sociale, anello di congiunzione tra lo Stato e l'individuo.

Saluta specialmente con piacere il sorgere della Casa del Littorio per lo sviluppo e l'incremento dell'O. N. B. e del Dopolavoro che sono i cardini ed i pilastri dell'edificio della Rivoluzione fascista. La O. N. B. ha il compito della educazione e della perpetuazione dello spirito e della rivoluzione nelle nuove generazioni del secolo ventesimo. Bisogna stimolare e aiutare il sentimento spirituale del popolo che lavora ed elevarlo, richiamarlo alla bellezza e santità della vita, della religione, della Patria.

Continuando nel discorso il co. De Puppi afferma che la Casa del Littorio segna il principio delle cerimonie inaugurative poichè Tricesimo avrà il suo campo sportivo, la sua strada per il traffico e il suo grande acquedotto. La cerimonia odierna è pertanto doppiamente significativa. Il co. de Puppi chiude rivolgendo un commosso ed elevato pensiero al Duce del Fascismo, a S. E. Mussolini.

Applausi, che si rinovano più volte, accolgono la fine del discorso del Segretario federale.

Quindi il Segretario politico presenta al Prefetto il sig. Francesco Pellizzari ed indica la «fiamma» della 1.a squadra fascista di azione, che porta precisamente il nome della eroica medaglia d'oro.

Ha inizio la visita delle sale della «Casa del Littorio», composta del Consiglio, della Segreteria, della Sportiva, dell'O. N. D. (con radio), e delle Opere assistenziali.

Le autorità dopo di essersi trattenuti a conversare nelle magnifiche sale, si portano sul balcone prospiciente la piazza per assistere alla rassegna delle forze organizzate.

Lo sfilamento

Una fitta ala di popolo assiepa un lato della strada; dall'altro, sotto il balcone, stanno schierate tutte le rappresentanze con gagliardetto. La banda suona gl'inni patrii.

La sfilata agli ordini del dottor di Gaspero-Rizzi e del cap. Oreste Morgante s'inizia con la fiamma della vecchia e gloriosa squadra d'azione «Guido Pellizzari» retta del fratello Giovanni.

Segue una centuria di Avanguardisti con fiamma e due schiere di Balilla. Poi le Piccole Italiane. La 3.a Centuria M.V.S.N. Il Fascio di Tricesimo precedeto dal gagliardetto e da alcuni membri del Direttorio. Seguono imponenti per numero i Sindacati Agricoltori; Industria e Commercianti e le Comunità Artigiane.

Tutta Tricesimo ha partecipato alla magnifica rassegna suscitando sensi di ammirazione in tutti gli astanti.

Terminato lo sfilamento, tutte le autorità si portano nella sala al pianterreno, addobbata per la circostanza, ove viene servito, dai fascisti stessi, un signorile rinfresco. La banda dal piazzale esterno eseguiva intanto uno scelto repertorio di marce.

In serata è continuata l'animazione fin ad ora tarda.

La Casa del Littorio era illuminata, ed il simbolico Fascio ha sparso luci tricolori per tutta la notte.

***

Il Segretario politico dott. Mario Asquini ha mandato a S. E. Turati il seguente messaggio:

S. E. TURATI, Roma — Fascio Tricesimo inaugurando con intervento S. E. il Prefetto ed il Segretario Federale nel nono anniversario sua fondazione Casa Littorio acquistata con risparmi fascisti, lavoratori rinnova V. E. espressione sua inestinguibile fede e prega V. E. rendersi interprete questi sentimenti presso Capo Governo, Duce Fascismo. — Segretario politico: Dott. MARIO ASQUINI».

La tradizionale Sagra del Vino a Tarcento

Vin suddt dut l'an par fâlu,
Vin cirût di falu bon
E cumò volin provâlu
O per spine o pal cialcon.
Si po bèvint une brente
Quant che il vin al è sancir,
Ma cui sa ce c'al devente
Te cantine del ustir!

Tra canti di villotte inneggianti al vino biondo e rosso della nostra terra, tra balli e scondinzolare di gonne larghe ed enormi nella tradizionale «furlana», e suoni di clarinetti e di «lirons», la seconda giornata del vino a Tarcento ebbe il suo trionfale successo: allegria di viticultori che dopo tante fatiche, dopo aver tanto sudato, con la speranza della buona produzione, hanno cantato con schiettezza campagnola tutta la loro letizia ad esaltazione e dimostrazione tangibile che la terra del Friuli al pari di ogni altra, sostiene in pieno la produzione vinicola del nostro paese.

....«al par di ogni felice estraneo clima produce anche il Friuli, nettari insigni».

Queste parole di colore chiaro spiccavano nitide sulle panciute bottiglie del biondo «Tokai» e non si può non riconoscere quanta gentilezza di pensiero, nelle poche parole dettate dal poeta ad espressione sincera di reali produzioni insigni e veramente apprezzate.

La seconda giornata di degustazione del vino, favorita anche da un tempo discreto, per metà limpido, per metà imbronciato, ha continuato il suo corso di sagra festosa, chiudendo con un finale prettamente folcloristico e suggestivo.

La seconda giornata del mercato

Al mattino ha avuto luogo l'esame dei prodotti presentati al Mercato da parte di apposita Commissione d'assaggio, costituita da tecnici scelti tra i più competenti. Notammo: il cav. Giuseppe Morelli-Rossi, presidente del Consorzio provinciale di viticultura, il dott. Poggi titolare della Cattedra di Agricoltura di Cividale, il cav. Giuseppe Mizzau, il signor Folini, della cantina sociale di Latisana.

Il prof. Dalmasso, direttore della R. Scuola di Viticoltura di Cividale, impedito da impegni professionali, aveva scusato la sua assenza con nobilissimo telegramma nel quale formulava i migliori voti per l'avvenire della enologia dell'alto Friuli.

Più che dare un giudizio sui prodotti dei popoli espositori, l'esame aveva per scopo di studiare pregi e difetti dei varii vini, ricavando nuovi dati per l'indirizzo più consigliabile alla confezione della materia prima. Delle constatazioni della Commissione speriamo di poter dare nei prossimi giorni l'esito, sia pure in forma sommaria. Il richiesto parere di tecnici valenti dimostra la serietà dei propositi del Comitato ordinatore del Mercato, a prescindere dal primo scopo di mettere a contatto produttori e consumatori.

Folclore tarcentino

Suoni e canti per le vie, nella piazza. Un odore di festa nell'aria, saluta il nostro arrivo e dai trams carichi, parte il saluto sorridente della gente di città venuta a godere il pomeriggio domenicale nella ridente Tarcento, ai piedi dei monti e delle valli, che conducono alle cime nevose; chi a respirare l'aria della vallata, chi a godere lo spettacolo dei viticultori in festa, chi a gustare i prelibati nettari che al Mercato fanno bella mostra, chiusi nelle lustre bottiglie, dal collo argenteo, dall'etichetta filettata da ori e ghirigori e con su nomi squisiti e conosciuti: «Verduzzo», «Picolit», «Tokai», «Gamay»; «Risliena», «Ramandolo», «Merlot», «Refosco», «Pinot», «Cabernet» ecc. ecc.

L'animazione nelle prime ore del pomeriggio cresce nei pressi del Mercato.

Su di uno striscione si legge Mercato del vino» ed è perciò, che incuriositi ed interessati entriamo nel cortile non senza avere fatto ampia conoscenza di un «vinaiolo» tarchiato, posto a guardia del recinto.

Insieme al sorriso delle mille mille bottiglie, bottigliette, botti e botticelle, che tra pampini e tralicci artificiali e grappoli di uva ben dipinti e cartelloni rossi, verdi e bianchi, il primo saluto è quello delle garbate scritte cubitali che ad invitar il visitatore a berne un buon bicchiere, dicono: «Riscaldo i cuori», «illumino il mondo» e un'altra: «Sto come torre ferma che non crolla» e quella più semplice: «Salute e allegria», quella più seria «Sulle più alte vette mi innalzo» e quella improntata a schiettezza friulana: «il vin bon al fas bon sang» e quell'altra veramente allegra e alpina «A lè vin di Latisane vende mat su la stagion» capace di intenerire il cuore del vecchio alpino e farlo bere a garganella.

Nè si può dimenticare l'invito gentile e squisito dello contadinello che dietro il banco e tra le botti grandi e piccine, con un buon sorriso sullo labbra ci salutano pronte a dir bene del prodotto del loro padrone, pur di sentire il degustatore esclamare saggiamente: «Alè propri bon» e ne rimangono contente, quasi lo avessero fatto loro con il loro sangue.

Ma più caratteristici ancora sono i gruppi di paesani e di agricoltori venuti dal di fuori, e i confronti che fanno sui vini, schioccando la lingua nella caratteristica prova che non falla discutendo rumorosamente sulla potenza graduale di un vino piuttosto che di un altro, sulla intelligenza dell'agricoltore nel curare la propria vite, nel preparare il suo vino.

Seduti ad un tavolo gustiamo il vino e le scenette che ai nostri occhi si presentano così sinceramente per virtù degli interpreti che sono gente alla buona e che godono questa giornata perchè si sentono un po' anche loro autori principali.

Usciamo dal Mercato per portarci in Piazza Littorio, dove il coro «Tarcentino» ci fa sentire i canti del vino composti esclusivamente per la giornata, dal poeta Fruch, riesumazione sincera dei canti che i nostri agricoltori innalzano durante la vendemmia, e durante le diverse altre operazioni nella preparazione del prelibato liquido.

Continuano ancora i canti eseguiti magistralmente dal coro «Tarcentino» quando sulla piazza appaiono le coppie dei danzatori del Dopolavoro di Bulfons che in costume antico intrecciano sul «brear» una riuscitissima furlana al suono di una minuscola orchestrina: un'armonica, un clarinetto, e un «liron».

E' l'inizio della sagra vera e propria. I canti si susseguono ininterotti dall'una parte e dall'altra; anche le donzelle di Bulfons e paesani dal cappello infiorato, intonano le decantate villotte.

I carri del vino

A completazione del «Mercato Annuale» non potevano mancare i carri simbolici del vino e a questo punto bisogna fare speciale lode al pittore Loris Pasqualis che abbinando il suo gusto artistico al gusto paesano di questi agricoltori friulani ha saputo rappresentare, nei cinque carri, tutta la passione del nostro contadino dalla vendemmia fino alla preparazione del nettare prelibato, riuscendo a concretare folcloristicamente, quanto di più bello ci sia nella produzione vinicola friulana ed a rappresentarla con tante scenette che sono apprezzate e gustate da quanti si trovano presenti alla festa.

I carri avanzano tra canti e suoni e ci mostrano come si raccoglie gioiosamente il vino nelle successive operazioni: c'è il carro che rappresenta la raccolta dell'uva alla pigiatura, e poi il torchio per premere le vinacce, e la botte che spilla vino riempiendo i boccali e poi il carro dell'intimità dei famigliari intorno al «ciavedal» per scaldarsi al fuoco che arde «sot la nape» nelle lunghe veglie d'inverno.

I componenti i carri del vino organizzati magnificamente dalla «Pro Segnacco» si uniscono quindi con le coppie del Dopolavoro di Bulfons e fatto circolo in piazza, a chiusura del corteo folcloristico, danzano la tradizionale «furlane» applauditi dalla folla assiepata all'intorno.

I vecchi bisbigliano, sorridono, si guardano di sfuggita e al suono del «Liron» ed allo strisciare dei «scarpez» sul terreno, mormorano: «ti ricuardistu?». E sono ricordi belli, di danze intrecciate sui «brears» al suono di pochi strumenti, tra una festosità piena di romanticismo e di sentimento paesano.

Finita la «furlana» il rumore di un'altra orchestrina più moderna, richiama le coppie sul tavolato per un buon giro di «valber» o per un lento «tango», mentre l'ambiente acquista, con il calar delle prime ombre, un aspetto più gaio e festoso e la piazza ed il mercato del vino appaiono fantasticamente illuminati da palloni multicolori bellissimi, disegnati dal pittore Pasqualis.

La sagra notturna dura fino a tarda ora e cessa totalmente alla mezzanotte con la partenza dei trams, con il cessare del rombo dei motori che riportano in città i visitatori soddisfatti di una buona giornata passata in quella deliziosa conca di Tarcento, tra i canti delle contadinelle e le sagge degustazioni dei nettari in vendita al Mercato.

M. B.

Coltivatori di ciliegi premiati

In occasione dell'inaugurazione del Mercato del vino, sabato scorso il dott. Urbano Botrè, titolare della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Tarcento - Gemona, ha voluto premiare a mezzo del gr. uff. dott. Rubini dieci fra i migliori coltivatori del ciliego della zona, facendo risaltare con breve e chiara esposizione la grande importanza di detto prodotto. I premiati sono i seguenti:

Sommaro Guglielmo, Sammardenchia, L. 150 — Fadini Mario, Tarcento L. 150 — Vidoni Valeriano, Sammardenchia L. 100 — Zaccomer cav. Antonio, Coia, Lire 75 — Vidoni Pietro fu Giovanni Tunig, Sammardenchia, L. 75 — Vidoni Guglielmo Battistin, di Sammardenchia, L. 75 — Vidoni Antonio fu Leonardo, Sammardenchia, L. 75 — Vidoni Mattia Ross, Sammardenchia, L. 75 — Cruder Pietro, Sammardenchia, L. 50 — Vidoni Massimiliano Battistin, Sammardenchia, L. 50.

Ci piace segnalare il bel gesto compiuto dal sig. Mario Fadini il quale elargì tosto L. 50 a beneficio del locale Comitato Fascista di assistenza civile.

DA RIVIGNANO

Esami alla Scuola di Disegno

Nei giorni 25 e 26 aprile u. s. ebbero luogo gli esami alla nostra Scuola di Disegno Professionale.

Presente l'On.le Giunta di Vigilanza della Scuola, il Presidente ebbe parole di elogio per quegli alunni che seppero trarre il miglior profitto dell'insegnamento svolto con amorevole cura dal Direttore prof. Architetto Giovanni Santi, il quale oltre ad essere già noto professionista, sa svolgere opera attiva e proficua nelle nostre Scuole d'Arte e Mestieri.

Collina celebra il 50.º anno della Latteria Sociale

Domenica Collina, l'incantevole borgo del Comune di Forni Avoltri, ha celebrato con una modesta ma significativa cerimonia il 50º anno di fondazione della sua latteria sociale, sorta ancora nel 1880 per opera di un suo figlio benemerito: il maestro Eugenio Caneva.

La giornata celebrativa si è iniziata con una solenne Messa, dopo di che autorità e popolo si sono riuniti in una sala dell'edificio scolastico per un vermouth d'onore. Tra i presenti abbiamo notato: Commissario prefettizio di Forni signor Romanin Michele, gr. uff. dott. Domenico Rubini, presidente della Cattedra Ambulante di Agricoltura col direttore della stessa prof. cav. Marchettano, il cav. uff. Lanzone segretario della Federazione Agricoltori; il dott. Braidot ispettore per il caseificio, dott. Stanig, segretario di zona della Federazione Agricoltori, dott. Carlo Pepe, veterinario di Tolmezzo, dott. Pasini, veterinario di Ampezzo, dottore Vertone medico condotto di Forni, geom. Romanin Riccardo pel Segretario nazionale per la Montagna, dott. Sambucco, Titolare della Cattedra di Tolmezzo, signor Lodovico Cattaruzzi, presidente della Latteria di Bertiolo, signor Sbuelz Arnaldo di Udine, tutti i presidenti delle Latteria del Comune di Forni Avoltri, geom. Sburlino, Segretario comunale di Forni, tutti i dirigenti del Fascio locale, il reverendo don Pietro della Pietra; il Brigadiere di Finanza di Collina e moltissimi altri.

Quindi un corteo con alla testa la banda di Forni Avoltri, Balilla, Avanguardisti e scolaresca accompagna le autorità in un palco appositamente eretto di fronte al vecchio fabbricato della latteria, dove ha luogo la cerimonia.

Il Commissario prefettizio di Forni Avoltri, signor Michele Romanin ha pronunciato un applauditissimo discorso salutando le Autorità intervenute.

Dopo il discorso del Commissario prefettizio di Forni Avoltri signor Michele Romanin, pronunciò il discorso ufficiale il prof. Marchettano che nella sua esposizione di fatti accennò alla lavorazione in comune del latte e della prestazione del latte, soffermandosi in special modo alla latteria di Collina che trovò imitatori nei diversi paesi della provincia, la quale ora conta ben 500 latterie sociali, terminando il suo applaudito discorso esortando i montanari a rimanere sempre attaccati alla loro terra, cercando di sfruttare nei debiti modi, tutte le possibili risorse.

Al prof. Marchettano seguì il prof. Braidot, il dott. cav. uff. Lanzone ed infine il reverendo don Della Pietra a nome del paese di Collina.

Dopo una breve visita alla latteria autorità e soci partecipano ad un pranzo sociale. Durante il banchetto la banda di Forni di Sopra, diretta dal bravo maestro Federico Vidale, ha svolto uno scelto programma.

Al pranzo fu festeggiatissimo il signor Tamussin Giuseppe detto Sartorut, simpatico vecchio arzillo di 83 anni uno dei 33 superstiti fondatori della Latteria.

Allo spumante pronunciò un applauditissimo brindisi d'occasione il gr. uff. dott. Domenico Rubini al quale rispose con nobili parole il geom. Romanin.

DA CLAUZETTO

Alla Scuola Professionale

Nei giorni 25 e 26 aprile alla presenza della Commissione d'esame composta dei signori: A. Baschiera, Segretario Politico - rag. U. Tosoni — G. M. Zannier e D. Colledani, si sono svolte le prove scritte degli orali di chiusura dei corsi annuali per gli allievi della locale Scuola di Disegno Professionale.

Tutti gli alunni erano bene preparati e dimostrarono di aver tratto ottimo profitto dalle lezioni impartite secondo il programma dell'Ufficio Provinciale dal maestro geom. Luigi Blarasin.

Il numero dei frequentatori non è ancora numeroso come potrebbe e dovrebbe essere.

Per l'affermazione della nostra Scuola è anche necessario che per il prossimo autunno venga portato a termine il locale della nuova e propria sede.

Furono promossi dal primo al secondo corso: Bonolli Sabino — Cescutti Egidio — Cescutti Ernesto — Cescutti Leonardo — Concina Emilio — Galante Gio. Maria — Fabrici Silvio — Fabrici Giacomo — Leon Leonardo - Leon Daniele — Mistruzzi Pierino — Tosoni Antonio —

Dal secondo al terzo corso: Blarasin Giovanni — Brovedani Francesco — Zannier Dino.

Dal terzo al quarto corso: Toncatti Gino e Gerometta Enrico.

DA S. DANIELE DEL FRIULI

Munifico dono al Comune

La distinta gentildonna Pia Spandri Vedova del compianto dott. cav. Augusto Luxardo, ha fatto dono al Comune della ricchissima biblioteca di medicina e chirurgia del di Lei defunto marito, biblioteca che comprende oltre 500 volumi.

Il Podestà di S. Daniele, ha accettato con animo grato il dono cospicuo ed ha inviato la donatrice in nome dell'intera cittadinanza una nobilissima lettera esprimendoLe la più viva riconoscenza per l'atto generoso e gentile con il quale si viene ad arricchire la nostra Biblioteca Comunale di opere rare e preziose.

Il Podestà aveva fatto conoscere in via subordinata che sarebbe stata particolarmente gradita anche la magnifica raccolta delle Opere di Guerra, ma tale desiderio non fu possibile accogliere perchè la precisa volontà dell'Illustre Estinto assegnava tale raccolta al Museo Civico di Udine.

DA PORDENONE

Una disgrazia mortale

Purtroppo la cronaca deve registrare un lutto che avrebbe potuto essere risparmiato con un po' di prudenza. Domenica sera alle ore 18.30 nei pressi di Porcia un giovane ciclista, che procedeva con una certa velocità a capo basso, andava a sbattere con violenza contro una carretta trainata da un cavallo il cui guidatore non potè, naturalmente, evitare in alcun modo l'urto. Il ciclista stramazzava a terra rimanendovi esamine. Prontamente soccorso egli venne trasportato al nostro Ospedale Civile ove ogni cura si rivelò ormai inutile.

Il povero giovane venne identificato per certo Tandot Antonio di Pietro di anni 23, da Cecchini di Pasiano.

DA GEMONA

Per gli agricoltori

Il segretario di zona della Federazione provinciale Sindacati Fascisti degli Agricoltori C. di Panigai si pregia avvertire tutti i proprietari di terreni, gli affittuari diretti coltivatori che egli si troverà tutti i venerdì dalle ore 8 del mattino alle ore 18 del pomeriggio, nei propri uffici sovrastanti il Circolo Agricolo.

Gli agricoltori potranno ivi rivolgersi per tutto quello che loro potrà abbisognare ed in ispecie per consulenza legale agricola, leggi sulla proprietà, rapporti coi lavoratori, risoluzioni di vertenze, esazione di crediti, domande di prestito agrario, ecc.

Ogni assistenza è gratuita.

DA TARVISIO

Esami alla Scuola Professionale

La settimana scorsa, alla presenza dell'Ill.mo signor Commissario Prefettizio Vittorio Marcovigi, della Preside della R. Scuola di Avviamento al Lavoro prof.ssa Faleschini Virginia e membri della Giunta di Vigilanza, hanno avuto luogo gli esami finali della Scuola di Disegno Professionale, riaperta sotto gli auspici del Consorzio Provinciale Obbligatorio per l'Istruzione Tecnica e diretta dal geom. Aldo Dorotea.

I soddisfacenti risultati ottenuti lasciano sperare in una sempre maggiore frequenza e comprensione per l'ulteriore sviluppo esplicativo della nobile istituzione nel campo artigiano.

Hanno ottenuto la promozione i seguenti alunni:

1. Beltrame Giovanni — 2. Coltarossi Guerrino — 3. Ciotti Antonio — 4 Mrak Emerico — 5 Paganini Nino — 6 Pellizzari Egidio — 7 Pellizzari Osvaldo — 8. Percol Dante — 9 Sandrini Ernesto — 10 Sandrini Sigfrido — 11 Solari Leonardo — 12 Tronkar Lodovico.

DA JOANNIS

Il decesso del co. Vulmaro

Una delle più pure e più elevate figure dell'antica nobiltà friulana, il co. Vulmaro di Strassoldo ci ha lasciati, ed ha un tale rimpianto la sua dipartita, un così profondo cordoglio in questi paesi.

Joannis, ov' Egli visse la Sua lunga vita di quasi ottant'anni, sente il peso di questa perdita.

Egli era il Podestà d'un tempo, il Podestà dei nuovi tempi, il consigliere degli amici, l'aiuto ed il paterno superiore dei suoi coloni. Egli godeva della gioia del buono; la fortuna dei suoi coloni era la Sua, per quanto d'essa Egli, non godesse che il minimo di quanto è materiale.

Quanti ricordi infiniti di questo nobiluomo! Possidente, grande e generoso; ospitale signore di tutti i benevoli che guardavano alla casa Sua come un asilo; il co. Vulmaro ci ha lasciati, e alla Sua santa Salma, si volge la benedizione e l'imperitura memoria, di quanti lo conoscevano e dei suoi affezionati coloni in particolarissimo modo.

Salve, o benefattore di tutta l'umanità che non ebbe vicinali rapporti; esempio a coloro che hanno dei doveri verso gli umili, monito a coloro che non seguono il Suo illuminato esempio!

Una drammatica fuga dalla Russia

III.

Babouscka singhiozzava dirottamente senza ritegno, seduta nel gran seggiolone scolpito, dove una volta il colonnello dei cosacchi Alexis Rasanoff era solito riposare; Sonia, ritta presso di lei, la lasciava piangere.

— Il bel gentiluomo inglese è in prigione — lamentava Babouscka — e tu, aspetti qui, proprio in casa sua, che egli venga. Gli ho dati molti schiaffi sulle orecchie quando era un ragazzo... non all'inglese, ma quel Nikolai. Oh! perchè l'inglese non ha pensato ad assicurarsi l'automobile di Petroff quello non si sarebbe staccato.

— Ormai è fatta, Babouscka, non c'è rimedio — disse gentilmente Sonia, commossa da quel dolore sincero.

— Fatta! — fece Babouscka. — la gente parla così. Ci sono tanti modi di dire! dicono anche che si muore una volta sola, e questo è il peggio... Se le cose fatte si potessero disfare e se si potesse morire due volte, resterebbe almeno la speranza della salvezza; ora invece è finita; e quel Nikolai perverso giusto a lui l'altra notte...

E la donna continuò a ciarlare e a singhiozzare; Sonia ascoltava con gentile indifferenza da principio, ma a poco a poco con interesse crescente, finchè interruppe improvvisamente l'onda dei discorsi.

— Babouscka, ho bisogno di scrivere una lettera — disse.

— Un'altra? Sono le lettere che ti hanno rovinata.

— Un'altra lettera può portarmi la salvezza. — disse Sonia — aspetta un momento.

Sedette allo scrittoio e scrisse con rapidità e a lungo; asciugava il suo scritto di tanto in tanto usando ogni volta un nuovo foglio di carta assorbente che metteva da parte con cura. Poi disse:

— Prendi questa lettera, la vedi? E' indirizzata al Commissario assistente Dimitri Brutzeff; la terrai nascosta; è possibile che Nicolai Staliuski ti chieda se sai qualche cosa, ma non la tradire. Naturalmente dirai di sì; ma non gli dirai che l'hai tu, è chiaro?

— E che cosa devo farne della lettera? — chiese Babouscka.

— Te lo dirò più tardi. Ora va perchè son certa che Staliuski è già qui.

Pochi minuti dopo, Nikola Staliuski occupava lo stesso seggiolone scolpito sul quale poco tempo prima era seduta la vecchia domestica e diceva soffiando verso il soffitto il fumo della sigaretta: — Questa situazione ha servito spesso per drammi, commedie, storie e melodrammi; la bella eroina è trascinata a fare ciò che io chiamerò il Gran Sacrifizio affinchè la vita del suo amante sia risparmiata.

E' una situazione molto comune ma per fortuna, per quanto si sia svolta rapidamente qui non abbiamo bisogno di sfruttarla. Il vostro inglese sarà processato per aver favorito la fuga di una russa che tentava sottrarsi alla giustizia; me ne occuperò io stesso e pronunzierò la sentenza più lunga che sia possibile. Voi come fuggitiva siete in mano mia; coglierò questa occasione per dimostrarvi che la tentata fuga prova la vostra colpa.

— Voi sapete perchè ho tentato di fuggire? — replicò Sonia con asprezza.

— Naturalmente io lo so, ma gli altri non lo sanno. Informerò semplicemente le autorità di avervi detto che sareste stata trattenuta temporaneamente, durante l'inchiesta circa l'assassinio del Commissario Woronoff, e che poco dopo la mia comunicazione avete tentato di fuggire.

— Che cosa farete di me? chiese, tentando di dominare il tremito della sua voce. Staliuski cessò di contemplare il soffitto dipinto e la guardò direttamente e disse con pacata dolcezza:

— Vi processerò per l'assassinio di Feodor Voronoff, Commissario delle Repubbliche della Russia sovietica.

Sonia lo fissò stravolta; vedendolo sorridere capì che egli diceva la verità circa le sue intenzioni. — Allora... — disse e si sentì venir meno.

Egli scosse lentamente la testa e preparò un'altra sigaretta.

— Non sono un gentiluomo, disse, ma ho le mie delicatezze. Osservai il vostro inglese alla cena del tramonto e lo trovai in questa casa quando arrivavo. Devo aggiungere altro?

Sonia sapeva che Staliuski mirava deliberatamente ad insultarla; egli ostentava per lei un disprezzo della fanciulla, in quella epoca lontana, sul piccolo sentiero di campagna, essa vide in piena luce l'orgoglio perverso di quell'uomo e domandò a se stessa se l'atteggiamento di lui non fosse simile a quello di un ragazzo capriccioso, che vedendo alcuni dolci sottratti dalla provvidenza desiderata, getta via tutto in un empito di dispetto. Poi cessò di pensare e si fece forza per esprimersi con fermezza. — Nikolai, — chiese dolcemente — vi preme la vita?

A sua volta Staliuski la fissò meravigliato: — Cosa intendete dire?

— So che vi preme — asserì la ragazza. — Le vite degli altri sono come pagliuzze nel torrente della vostra ambizione; ma la vostra vita, come una nave sicura, deve dominare la corrente impetuosa della fortuna e giungere al porto dei vostri sogni.

— Non vi capisco.

— Non lo credo, Nikolai. Vedo che avete condotto con voi alcuni soldati della città ed io li conosco tutti; ricordate questa circostanza in vista di quello che sto per dire. Quegli uomini, come soldati della Russia obbediranno i vostri giusti ordini, ma come amici miei non permetteranno alcun abuso di potere da parte vostra, sia in qualità di uomo, sia in qualità di funzionario, quando si tratti di me. Mi sono spiegata con chiarezza?

— Oh, perfettamente, ma non riesco a vedere.

— Un momento, Nikolai, lasciatemi continuare. Io sono una donna sospetta, secondo voi, di assassinio, e sono inoltre figlia di un uomo che era amico personale del Piccolo Padre. (Finse di non vedere il ghigno di Staliuski e continuò): Tutto questo mi rende impotente; esiste ancora in Russia un certo grado di legalità e di ordine, ma le circostanze sono tali che la vostra parola sovverchierebbe la mia. Esistono però alcune persone la cui parola sovverchierebbe la vostra.

— Parlate nel buio; dite semplicemente il vostro pensiero.

— Voi state montando un processo grave contro di me e contro il signor Halliday per vendetta, questo deve essere un'umiliazione definitiva non è vero? Ebbene, io ho scritto una lettera, Nikolai, e su quella carta assorbente ne troverete degli estratti, avvicinatela allo specchio e leggete; la cosa potrà interessarvi.

Staliuski, dopo averle gettato uno sguardo stupito, seguì le indicazioni ricevute. Essa lo vide stringere le labbra con forza, mentre guardava i foglietti uno dopo l'altro e li strappava in minutissimi pezzi. Sonia aspettò che egli avesse finito, eppoi ricominciò a parlare nello stesso tono uniforme. — L'ultima volta che ci siamo veduti mi avete detto che sapete volere e che andate diritto alla meta. Ora, voi volete me; avete lavorato anni ed anni per avere una autorità tale che vi permettesse di ottenere qualsiasi Commissariato. L'assassinio di Voronoff, avvenuto quando avevate in mano il potere, è una combinazione ben strana; ed è altrettanto strano che Voronoff occupasse un posto che gli conferiva autorità su di me. I nostri nemici valuterebbero l'importanza di questo fatto, Nikolai; essi devono conoscer bene voi e la irruenza spietata dei vostri disegni; devono certo desiderare di vederli sventati e di veder voi ruzzolare nella polvere in cui avete gettato tanti. Quella lettera può farvi insomma molto danno; è vero che potreste farmi tacere; potreste anche far tacere se le conoscete le persone che vi hanno veduto sulla piazza di Dubolnitz la notte in cui Feodor Voronoff è stato ucciso; ma non potrete imporre silenzio all'uomo a cui quella lettera è indirizzata, l'uomo di cui avete preso il posto, l'uomo che, lo so da relazioni personali con lui, vi odia e farebbe di tutto per cacciarvi di qui.

— Chi è costui? — chiese Staliuski curioso.

Ci fu un lungo silenzio, interrotto finalmente da Sonia.

— Ho scritto a Brutzeff dicendogli che tre persone degne di stima, si trovavano all'angolo della Orlofiskaia e vi hanno veduto sulla Piazza la notte in cui Voronoff fu ucciso; gli ho dato i nomi e gli indirizzi di quelle persone. La lettera spiega perchè voi mi accusate dell'assassinio, espone le domande che mi avete rivolte, tutto; Brutzeff saprà adoperarla. Vedete, Nikolai, quando uccidete per secondare la vostra ambizione, dovreste agire con molta segretezza.

Staliuski respirò a lungo e con difficoltà; era però straordinariamente calmo. — Questa spiegazione ha un'appendice? — chiese.

— Sì. La lettera sarà consegnata a Brutzeff soltanto se il signor Halliday ed io saremo tradotti alla sbarra del vostro tribunale di giustizia; se invece raggiungeremo la frontiera la lettera sarà distrutta.

— Voi l'avete... — chiese Staliuski rapidamente.

— Non sono così sciocca.

Egli cominciò a passeggiare su e giù per la stanza. Sonia l'osservava ansiosamente, poichè conosceva la sua forza. Ed essa si rivelava adesso in questa calma mostruosa che gli permetteva di riflettere senza agitazione, senza paura. Finalmente Staliuski sedette e scarabocchiò qualche cosa su un pezzo di carta; poi toccò un campanello e disse al soldato che apparve:

— Portate questo al tenente Drakovitch, alla prigione e fate presto.

Quando il soldato ebbe lasciata la stanza, egli si volse a Sonia e le porse un astuccio d'oro. — Sono certo che vi piacerebbe fumare una sigaretta dopo tutto questo — disse. Essa si sentì quasi trascinata ad animarlo. Halliday giunse a casa Rasanoff; una carrozza con cavalli riposati era alla porta. Sonia ritta in capo alla scalinata d'ingresso, avvolta nelle sue pellicce, sembrava pronta per un viaggio. Staliuski, al suo fianco, fumava e ciarlava con disinvoltura.

— Signore — disse egli — devo darvi il consiglio di lasciare la Russia senza indugio, so che la signorina Rasanoff desidera accompagnarvi ed ho confermato io stesso il passaporto a tal fine. Ed ora una pausa, eppoi continuò sorridendo: — Sarete ampiamente nelle regole Signore, perchè la vecchia Babouscka viaggia con voi. A proposito, la strada è verso l'ovest... non verso l'est.

Dick montò in carrozza e raccolse le redini. Babouscka era già seduta al suo posto nella parte posteriore del veicolo, e aveva un enorme fagotto accanto a sè, in quel fagotto era anche la lettera che Sonia aveva informata Brutzeff che Babouscka e due avevano veduto Staliuski sulla piazza la notte della morte di Voronoff.

Staliuski, sull'alto della scalinata, alzò le dita di Sonia alle sue labbra; mentre si rialzava, i suoi occhi incontrarono quelli di lei.

— Voi avete spiegati molti fatti questa sera — le disse. — Permettete anche a me di spiegarmi un momento? So che ho molti nemici, tutti a Mosca ne abbiamo. Inoltre al nostro Brutzeff non si potrebbe imporre silenzio, come si può imporre silenzio... per esempio... ai vostri testimoni; egli potrebbe anche servirsi della vostra informazione di cui invece i vostri testimoni non potrebbero far uso. So di non essere un gentiluomo; credo di averlo ammesso anche prima; perdonatemi dunque se accentuo quello che deve essere un fatto onnipresente per voi.

Ma so perdere almeno, come vedete — e qui l'antico sorriso sardonico gli torse le labbra. — Venni a Dubolnitz per offrire a Voronoff la scelta di due Commissariati; venni segretamente ecco perchè troverei difficile spiegare il mio viaggio a quelli di Mosca. Ma... non ho ucciso Voronoff. Questo è uno scherzo che renderà più allegro il vostro viaggio.

Sonia sentiva che egli diceva la verità, dal suo sguardo, dal tono della sua voce. Mentre essa rimaneva muta per lo stupore, Staliuski aggiunse: — Credo che sarete molto felice col vostro inglese. Accetto il fatto senza indulgere in sentimentalità assurde, neppure per esprimere la speranza che voi possiate esserlo. Addio... — Sfiorò ancora le dita di lei con le labbra e l'aiutò a scendere gli scalini. La carrozza si mosse e si diresse verso la via maestra.

— Non ho chiesto nulla della lettera... ha creduto semplicemente alle mie parole.. — disse Sonia.

Dietro a lei, Babouscka lamentava: — Quel Nikolai, cacciarci fuori di casa in questo modo! Che mostro!

— Zitta, Babouska,.

— Ma, dooshinka, Nikolai Staliuski è una canaglia.

— Forse; non so. Mi domando invece se non sia quasi un gran uomo.

Babouscka tacque, troppo stupita per rispondere, e Sonia, insinuando il suo braccio sotto quello di Dick, si strinse a lui.

FINE

YOHN HUNTON

Matthias Alexander ci priva del comfort

rettifica la nostra sensibilità, promette di ridarci la salute

LONDRA, maggio.

(United Press). — F. Matthias Alexander, ex declamatore Shakespeariano ed oggi educatore dell'umanità, in un'intervista concessa all'« United Press » espose la sua convinzione che l'ideale di umanità senza malattie potrebbe essere realizzato, « solo che si potessero indurre i nostri supercivili contemporanei a trattare il delicato meccanismo del loro corpo con la metà almeno della cura che uno « chauffeur » ha per la sua automobile ». Egli asserisce di avere ridata perfetta salute a centinaia di persone malate di corpo o di mente, povere o ricche, che ricorsero a lui per consiglio di medici reputati, senza intervento chirurgico e senza medicine.

« La gente non sa — spiega l'Alexander — che, in realtà, a forza d'essere incivilita, non sa più nè camminare, nè star ritta, nè sedere come va. Non vive più in condizioni naturali, quindi gli organi di senso non lavorano più a dovere; sono deperiti, degenerati. Prima che s'inventassero le nostre sedie imbottite, la gente sedeva diritta e si sentiva bene così. Oggi, chi scorge una poltrona, vi si precipita. Chiama ciò « ristorarsi ». Ma, se potesse vedere un solo istante il proprio scheletro, come sta contorto nella presunta comoda posizione, saprebbe che, invece di ristorarsi, egli si è « sfasciato » nella poltrona, si è abbandonato in una sorta di collasso. Prova ne sia che, dopo essere stati un po' adagiati così comodamente, sentiamo delle piccole punture: la posizione del nostro scheletro era innaturale, forzata, le ossa premevano sui centri nervosi e sui vasi sanguigni, sorgevano anche veri crampi. Vi assicuro che la ragione di molti disturbi della digestione sta nel fatto che sediamo troppo « comodamente » a mensa. Così il centro di gravità del tronco viene a trovarsi nello stomaco, ciò che non può a meno di eccitare i delicati organi della digestione».

L'Alexander ritiene che gli uomini, prima d'essere inciviliti, avrebbero indubbiamente trovato sommamente incomodo ciò che trovano oggi comodo.

« Con l'adattamento al nuovo ambiente creato dal progresso, l'uomo è giunto a non trovarsi più a disagio nelle posizioni innaturali in cui costringe cento volte al giorno il proprio corpo.

In altre parole, il suo « giudizio sensorio » è alterato. Egli si sente ora bene in posizioni in cui con sensi normali, si sarebbe sentito molto a disagio ».

L'Alexander vuole ravvivare il retto giudizio sensorio dei suoi allievi. Il segreto delle sue guarigioni sta nell'allenamento, nella rieducazione. Come egli proceda, che cosa si provi durante e dopo la cura, non è facile da esprimere con parole. Egli afferma, e molti reputati medici lo confermano, che bisogna aver provato il suo corso d'esercizi per sapere « quanto scomoda sia la comodità e quanto grata la scomodità ».

Appena introdotto in sua presenza un nuovo allievo, l'Alexander lo invita a levarsi.

— Vi sentite benissimo così, nevvero? — chiede egli con tono innocente; e, dopo una lieve esitazione, quegli risponde di sì.

— Ed ora — riprende l'Alexander in tono convinto — ora vi sentite molto male? — e con alcuni tocchi bene aggiustati mette l'allievo in una posizione in cui si sente le membra quasi slogate. In realtà il soggetto sta ora diritto come non mai in vita sua.

Un cenno, e un assistente dell'Alexander pone uno specchio dinanzi all'allievo. E' la prima lezione, il primo passo sulla via di riacquistare il « senso » perduto. Così lo scolaro à per la prima volta una determinata sensazione nel levarsi in piedi.

« E' il principio del controllo cosciente — dice d'Alexander. — In realtà, quando si sia riusciti a ridestare il senso assopito dell'allievo sino a che egli « senta » di potersi servire in diversi modi del proprio corpo, allora restano logicamente da superare altre due tappe: prima, insegnargli a evitare la vecchia maniera, e poi farlo tanto esercitare nella nuova, da sentir questa come comoda e la vecchia come scomoda.

« Ma soltanto con l'autocontrollo cosciente vi si può riuscire. Bisogna fermarsi un secondo a riflettere, prima di eseguire il movimento. Nel controllo inconscio, ci si muove automaticamente, si cammina, ci si siede o ci si alza a seconda dell'impulso momentaneo, sciupando energie in quantità. Sedendosi, ad esempio, si tendono inutilmente i muscoli del collo, del dorso, delle anche e delle gambe. Ma si evitano tali tensioni superflue, se, prima di sedere, si riflette un istante, e ci si dà da sè l'ordine di sedere come detta quel tale senso ridestato. Il risultato è sorprendente. Si siede come su una sospensione a sfere. Beneficio: minimo sforzo o consumo del nostro meccanismo corporale ».

L'Alexander inventò il suo metodo una volta che si guardò per ore intere allo specchio, per scoprire la causa dei suoi cronici dolori al collo, che minacciavano già quasi il troncare la sua professione di declamatore Si avvide allora che teneva il collo in una posizione sbagliata, e ciò perchè aveva un cattivo portamento del dorso, anzi del tronco.

Risalendo così, alla radice del male, trovò il suo metodo, che gli permise non solo di liberarsi dei suoi dolori al collo, ma fece anche di lui un educatore dei proprii simili. Educatore egli stesso si professa, non medico od empirico; e le molte persone ch'egli ha guarito non si dicono suoi pazienti, ma suoi allievi. Egli è convinto che molte delle gravi malattie che fanno strage dell'umanità civile scomparirebbero, se l'umanità volesse seguire il suo sistema di rieducazione della sensibilità. In essa sta la chiave di tutto, secondo l'Alexander.

HENRY T. RUSSELL

Come s'invecchia al Giappone

L'importanza dell'eredità

TOKIO, aprile.

(United Press). — La Prefettura di Tokio ha fatto studiare dal suo Ufficio Sanitario la storia familiare di quei 14 mila cittadini di oltre 80 anni, cui l'Imperatore Hirohito, salendo al trono, fece un dono.

Dalla indagine risulta che la longevità dipende soprattutto da caratteri ereditati.

Dalla storia di quei 14 mila giapponesi, di età compresa tra gli 80 e gli oltre 100 anni, risultò:

che essi discendevano in maggioranza da famiglie i cui membri furono sempre molto longevi;

che appartenevano in prevalenza alla classe media, nè molto ricchi, nè molto poveri;

che circa la metà di essi si cibava principalmente così di carne e legumi, come pure di riso;

che il 50 per cento degli uomini e il 90 per cento delle donne non beveva mai vino, e quelli che lo facevano non bevevano che piccole quantità di leggero vino di riso;

che oltre il 75 per cento era dedito all'agricoltura;

che la maggioranza degli uomini era composta di primi o secondogeniti.

L'opera di un archeologo italiano nelle tombe dei Faraoni

ROMA, 5.

Da qualche giorno trovasi a Roma il prof. Giulio Farina, direttore del R. Museo di Antichità di Torino, il quale fino dallo scorso gennaio era stato inviato dal nostro Governo e riprendere gli scavi nelle tombe dei Faraoni. Il professor Farina che da parecchi anni si onora della particolare benevolenza del Re Fuad, come altra volta al suo giungere al Cairo, fu cordialmente ricevuto dal Sovrano.

Poscia con i componenti la Missione proseguì per Luxor e Gebelen a sud della antica Tebe. Negli scavi eseguiti è stato rinvenuto ricco materiale preistorico che risale fino ad ottomila anni addietro.

Prima di lasciare l'Egitto, la Missione fu ricevuta da Re Fuad che per circa un'ora intrattenne il prof. Farina parlando del proficuo lavoro compiuto compiacendosene vivamente e prendendo occasione per manifestare la conferma della sua particolare simpatia per l'Italia e per il Duce.

Una carovana giornalistica europea negli Stati Uniti

NUOVA YORK, aprile.

(United Press). — Una comitiva di quattordici cospicui giornalisti europei, ospiti della Fondazione Carnegie per la pace, giungerà il 18 maggio a Nuova York, a bordo della nave «Berlin», per visitare gli Stati Uniti. La Fondazione Carnegie, che ha nel suo programma di « promuovere migliore intesa tra gli Stati Uniti e i paesi esteri », invitò già due gruppi di giornalisti a visitare gli Stati Uniti: prima direttori di giornali britannici, quindi giornalisti centro- americani.

Il dott. Nicholas Murray Butler, presidente della Columbia University e della Fondazione Carnegie, che si trova presentemente a Berlino, dichiarò che i giornalisti europei si recano in America per conoscere le condizioni sociali, politiche ed economiche del paese per esperienza propria, raccogliendo direttamente materiali che saranno loro utili in avvenire nel descrivere o giudicare cose americane.

Parteciperanno al viaggio: il dott. Ernest Benedikt, direttore della « Neue Presse » di Vienna, Georg Kirkoff, de « La Bulgarie » di Sofia; Jaroslaw Koudelka, del « Pravo Lidu » di Praga; Erik Möller, del « Berlingske Tidende » di Copenaghen; Georg Meri, capo dell'ufficio Stampa estone; Urho Toivole, del « Turun Sanomat » di Abo (Finlandia); il dott. Baberadt, della « Frankfurter Zeitung » il dott. Ernest Feder, del « Berliner Tageblatt »; Von Eckardt, dello « Hamburger Fremdenblatt »; T. Cnossen, di « De Standard » di Rotterdam; Georg v. Ottlik, direttore dell'annuario della Società delle Nazioni, rappresentante dell'Ungheria; S. Konstadt, del « Morgenbladet » di Oslo; S. Backlund, del « Ny Tid » di Gotenborg, e il dott. A. Gori, delle « Basler Nachrichten ».

Accompagneranno la comitiva, nel suo viaggio in America, H. V. Kaltenborn, condirettore del « Brooklyn Eagle », e Georg A. Finch, segretario aggiunto della Fondazione Carnegie per la pace. Saranno toccati i punti seguenti: Washington, Atlanta, New Orleans, Galveston, il Grand Canyon, Los Angeles, il Parco Nazionale di Yosemite, San Francisco, Salt Lake City, Denver, Omaha, Chicago, Cincinnati, Detroit, Buffalo, le cascate del Niagara.

Il 12 luglio i giornalisti europei si troveranno all'Hotel Roosevelt, loro quartiere generale a Nuova York, per ripartire per l'Europa il 17 pure sulla « Berlin ».

" Cinema - Teatro „

E' uscito il n. 8 della illustrazione quindicinale degli spettacoli « Cinema-Teatro », più che mai ricco di interessanti e belle illustrazioni. Il sommario, notevolissimo, reca un articolo di Adriano Tilgher su « Il Sansone incatenato » di Andreieff, alcune prose molto graziose di Ramon Gomez de la Serna, articoli di Amilcare Arnaud, Armando Tinelli, Umberto Chiappelli, Agnes O' Malley e una nota sulle ultime novità della moda ad Hollywood, oltre alla presentazione dell'Associazione Cinematografisti Dilettanti ed alle ampie cronache delle Filodrammatiche di tutta Italia, del Cinema, del Teatro, del Varietà e delle notizie estere.

Formiche che portano alla scoperta di un delitto

VIENNA, 5.

Un gruppo di vagabondi installatosi nei dintorni di Villaco in una cava di pietre era rimasto colpito dall'enorme quantità di formiche concentrate in un certo punto. Uno della comitiva datosi a frugare col bastone nella massa delle formiche urtò contro un oggetto duro scoprendo così un teschio umano sul quale ancora si trovava il cuoio capelluto con corti capelli biondi. Le parti carnose di quei poveri resti le formiche le avevano già mangiate.

Ora la polizia cerca di assodare chi sia la vittima poichè si ritiene che debba trattarsi di un oscuro delitto.

I prossimi voli transatlantici

con aeroplani, idrovolanti e dirigibili

NEW YORK, 3.

(S. I. C.) — Non meno di nove voli transatlantici sono previsti per la nuova stagione propizia a questi tentativi che sta per iniziarsi col prossimo mese di maggio, stando alle notizie finora pubblicate nei diversi paesi dove i nuovi voli sono stati preparati.

Di questi prossimi nove voli transatlantici, cinque avverranno da ovest verso est, ossia dall'America verso l'Europa. Inoltre vi saranno anche non meno di tre tentativi di circumvolare il globo terrestre.

Gli apparecchi usati per tutti questi voli saranno di ogni tipo e grandezza, aeroplani terrestri e idrovolanti, grandi e piccoli, monomotori e plurimotori, più leggeri e più pesanti dell'aria; varieranno dal gigantesco idrovolante tedesco Dornier « Do X » a dodici motori, al gigantesco dirigibile inglese « R. 100 », comprendendo tra questi due estremi aeroplani di grande potenza a tre motori, aeroplani velocissimi monomotori e l'ormai veterano dirigibile tedesco in fatto di voli transoceanici, il « Conte Zeppelin ».

Nelle officine Dornier di Friedrichshafen si stanno dando gli ultimi ritocchi alla preparazione del « Do X » che partirà tra breve per il progettato volo Friedrichshafen-Berlino Isole Azzorre New York, in tre tappe, portando a bordo cinquanta passeggeri.

Il dirigibile inglese « R. 100 » effettuerà il suo debutto in fatto di traversate su lunga distanza senza scalo volando da Londra a Montreal, nel Canadà; molto probabilmente prima di iniziare il viaggio di ritorno verso l' Inghilterra, il dirigibile inglese effettuerà una puntata sulla base aerea dei dirigibili della Marina degli Stati Uniti a Lakehurst che anche questa volta costituirà la meta americana del dirigibile tedesco « Conte Zeppelin ».

Il «Conte Zeppelin» raggiungerà la sua meta finale dopo aver compiuto un lungo giro; da Friedrichshafen esso punterà prima sulla costa atlantica africana, traverserà l'Oceano Atlantico meridionale raggiungendo la costa brasiliana nei pressi di Pernambuco; di qui proseguirà il suo volo riprendendo la direzione del nord verso Lakehurst volando lungo la costa del Brasile, dell'America centrale e degli Stati Uniti.

L'asso francese capitano Coste, detentore di parecchi records mondiali di distanza in linea retta e in circuito, senza scalo, conta di spiccare il volo da Parigi verso New York, verso il 15 del mese corrente. Egli userà per questo volo un aeroplano Breguet del tipo biplano, ed avrà a compagno l'aviatore Bellonte.

Un altro tentativo francese di traversata transoceanica dell'Europa verso l'America è quello che sta preparando l'aviatore cap. L. Carretier; la data di effettuazione di questo volo non è stata ancora definitivamente stabilita.

I rispettivi ideatori, organizzatori e principali esecutori dei cinque voli attraverso l'Atlantico dagli Stati Uniti all'Europa che dovrebbero venire effettuati entro i prossimi mesi di condizioni atmosferiche favorevoli, sono i seguenti: il capitano Lewis A. Yancey, eroe della recente traversata senza scalo da New York alle isole Bermuda; John Henry Aears noto globetrotter e impresario teatrale; il colonnello Gustavo Leon, dell'Aeronautica Militare Messicana; Herbert Fahy, pilota collaudatore della società americana per costruzioni aeronautiche Lockead Aircraft Corporation, e infine Clifford McMillan, pilota civile di New York.

Altro tentativo di volo transatlantico americano di cui da parecchio tempo corrono voci discordanti e contradditorie, circa la preparazione e gli obbiettivi, e di cui fino a questo momento non si è avuto nessun annuncio o altra comunicazione ufficiale, dovrebbe essere quello di Martin Jensen, il pilota secondo arrivato nella memorabile gara di alcuni anni or sono per la traversata dagli Stati Uniti alle isole Hawai. Lo Jensen si proporrebbe di volare da New York a Londra seguendo la rotta settentrionale estrema che passa attraverso l' Isola di Terranova; per raggiungere quindi d'un balzo attraverso l' Oceano l' Inghilterra direttamente.

Benchè il capitano Yancey si sia finora rifiutato di fare la minima dichiarazione circa i particolari della sua traversata i suoi amici e collaboratori nella preparazione del volo hanno dichiarato che egli ha intenzione di effettuare un volo senza scalo, attraverso l'Atlantico da un porto americano della costa orientale a un punto ancora non precisato dell'Europa, tutto solo a bordo dell'aeroplano. Stando alle notizie finora conosciute sembra che questo del capitano Yancey dovrebbe essere tra tutti il solo tentativo di volo a solo senza compagni della prossima stagione.

Il pilota messicano colonnello Leon ha intenzione di ripetere esattamente il volo di Lindbergh seguendo la rotta da lui tenuta, partendo dal campo di Roosvelt Field, presso New York, fino al campo di Le Bourget, a Parigi.

Il sigillo pontificio

CITTA' DEL VATICANO, 5.

Le bolle pontificie sono, come è noto, munite di un sigillo, in piombo recante da una parte l'effigie dei Santi Pietro e Paolo e dall'altra il nome del Pontefice regnante. Il sigillo attualmente in uso è quello ancora che rimonta ai tempi di Sisto V. La sola modificazione che vi si è apportata è quella naturalmente che si riferisce al nome del Pontefice. Ora, si apprende che Pio XI ha dato incarico al prof. Mistruzzi, incisore e medagliere dei Palazzi Apostolici, di approntare sotto la guida del Governatore della Città del Vaticano, comm. Serafini, espertissimo in materia, due nuovi conii del sigillo stesso, mantenendo intatto il disegno e apportandovi quelle modificazioni di forma che possono essere dettate dallo studio delle due antiche iconografie dei due apostoli le cui figure saranno circondate da un fregio artistico che verrà ripetuto nella parte posteriore del piombo, nel centro della quale apparirà il nome del Pontefice.

Sette mesi di carcere a un rivenditore di giornali

ANCONA, 5.

Il Tribunale di Pesaro ha condannato il rivenditore di giornali Dante Sperandini, di Fano, alla pena di sette mesi di carcere e 105 lire di multa, nonchè al pagamento di tutte le spese di giudizio, per appropriazione indebita qualificata in danno del « Corriere Adriatico », per non aver soddisfatto il suo debito derivante dalla vendita del giornale.

Echi e riflessi

Gli agenti delle tasse tedeschi, affannati nella ricerca continua di sempre nuove fonti di gettito fiscale, sono riusciti finalmente a trovare una nuova sorgente di reddito per le finanze dello Stato.

Come è noto, in tutte le navi moderne adibite al servizio di trasporto dei passeggeri di cabina, specialmente sui grandiosi transatlantici che fanno il servizio per le Americhe, sono stati installati dei veri e propri negozi nei quali i passeggeri possono fare acquisto di ogni genere di mercanzia. Il tribunale fiscale del Reich germanico ha decretato la legittimità della applicazione di tutte le tasse imposte sugli esercizi commerciali in genere che operano sul territorio del Reich stesso anche a questi negozi galleggianti; in base a questa decisione del Tribunale fiscale del Reich germanico, tutti i negozi installati a bordo delle navi d'ogni specie e d'ogni nazionalità dovranno pagare le tasse normali sul reddito ricavato da tutte le vendite effettuate durante la permanenza delle navi stesse nei porti tedeschi e nelle acque territoriali germaniche entro il limite delle tre miglia convenzionali. Questa misura come si è detto verrà applicata indistintamente tanto alle navi tedesche quanto alle navi di tutte le altre marine mondiali.

Lo stesso Tribunale ha deciso altresì d' imporre a tutti i marinai, senza distinzione alcuna di nazionalità, impiegati a bordo di navi germaniche la tassa normale sugli stipendi e sulle paghe rispettivamente percepite, sia quando la nave su cui ognuno di essi è imbarcato si trovi nei porti o nelle acque territoriali germaniche, sia quando la nave navighi in alto mare.

***

La città di Ginevra, fu nei passati secoli — scrive il « Journal de Genève » — vittima di incendi. Il prof. Maurice ricorda che nel 163 della nostra era, sotto l'imperatore Marco Aurelio, bruciò quasi interamente. Fu ricostruita da Aureliano, che le accordò parecchie signorie dei dintorni e le diede mercati e franchigie. Al sesto secolo, nuovo disastro, si trattava però di un'operazione militare i francesi in guerra con i borgognoni diedero la città alle fiamme.

Al principio del decimo-quarto secolo parve che il fuoco si accanisse su Ginevra; nel 1321 tutta la parte della città presso il lago, cioè da Rive alla Citè, fu ridotta in cenere.

Tredici anni dopo i due terzi della città furono consumati. L'incendio ebbe principio nel quartiere Siant-Germain, che fu interamente distrutto; il fuoco continuò dalla via del palazzo municipale fino all'entrata del Bourg-de-Four Il vento del sud, che soffiava con forza, diede alimento alle fiamme, che distrussero anche il chiostro, le case dei canonici e il palazzo del vescovo.

Quale dovette essere l'orrore dell'incendio del 1430 se i cronisti poterono dire che la città non era mai stata colpita da un incendio così immane?

Certo è che l'incendio del 1430 distrusse gran parte della città di Ginevra. Il fuoco cominciò nel mercato dei negozianti di Friburgo, situato presso il lago, guadagnò le vie basse e l'alto della collina. Il vento del nord era così violento che le fiamme divoravano le numerose case del ricco quartiere della Maddalena e distrussero tutta la parte settentrionale della cattedrale ad eccezione della Torre del nord. Il campanile dell'orologio sprofondò e le due campane che esso conteneva si fusero, come erano restate fuse quelle della Torre del sud.

Non è accertato il giorno del flagello: chi dice il 14, chi il 21 aprile 1430. Le mura di S. Pietro offrirono una barriera al fuoco, che altrimenti avrebbe guadagnato tutta la città alta.

***

« Ringiovanire » in tutti i tempi è stata una grande aspirazione degli umani, e la storia e gli annali della medicina lo attestano. Il dott. Javarski nel suo libro: « Come ringiovanire » narra che la badessa di Muviedro, avendo raggiunto i cent'anni, si sarebbe accorta di un inatteso ritorno alla gioventù. Le rughe del suo viso si cancellarono, i suoi capelli rari e bianchi diventarono d'ebano e in meno di sei mesi essa si trasformò in una donna bella e fiorente. Nella « Storia naturale dell' uomo e della donna », il dott. Debray racconta di individui dai 50 a 60 anni che riebbero denti e capelli. Ma se vi sono rari esempi di ringiovanimento spontaneo, ne esistono molti di gioventù meravigliosamente prolungata. L'acrobata Enrico Johnston eseguiva a 86 anni un numero di « music-hall » il quale comprendeva parecchi salti pericolosi. Il fisico Jahnsen compì l'ascensione del Monte Bianco a 77 anni e il re Cristiano IX di Danimarca a 86 anni cavalcava arditamente e giuocava delle importanti partite di bigliardo vincendo i più esperti avversarii. Lo scrittore Raglan morì a 104 anni, dopo il terzo matrimonio, ma il « record » è battuto da Robert Taylor, ricevitore di posta in Inghilterra, che essendosi ammogliato quasi centenario morì dopo aver festeggiato le nozze d'argento. Si narra poi che il barone de Waldek, nato sotto Luigi XV, incominciò a centodue anni una Enciclopedia in tre volumi per conto della Casa Didot. Non consta se l'abbia finita, ma è già molto che l'abbia cominciata; comunque sia, tali esempi hanno delle virtù stimolanti e si capisce come in ogni tempo si sia tentato di rinnovellarli.

CRONACA CITTADINA

Fascio di Udine

Riunione

Questa sera alle ore 20.30 presso la Sede del Fascio di Udine avrà luogo una riunione dei preposti all'organizzazione dell'O. N. B. presso i singoli Sestieri.

A tale riunione dovranno intervenire anche i Capi Sestiere.

Avanguardisti di Leva

Si invitano tutti gli Avanguardisti passati al Partito in seguito alla IVa Leva a presentarsi agli uffici della Segreteria del Fascio di Udine, in via Prefettura n. 14 per ritirare la tessera del Partito che verrà loro rilasciata, per l'anno in corso, gratuitamente, dietro presentazione di due fotografie formato tessera.

La premiazione degli alunni

alla R. Scuola Industriale "G. da Udine",

Con solenne cerimonia, ha avuto luogo domenica mattina, la premiazione degli alunni della Regia Scuola Industriale «Giovanni da Udine» cui presenziavano, oltre al corpo insegnante al completo, al R. Commissario della Scuola comm. Alberto Calligaris, al Direttore della stessa cav. prof. Cavallero, numerose autorità. Fra queste notammo il vice Prefetto comm. dott. Bianco, il Vice segretario Federale dott. Preindl, il generale Musso comandante la divisione militare di Udine, il dott. Giaccone, Segretario generale del Consiglio Provinciale di Economia, i consultori comunali cav. Grassi e cav. Moro ed altre ancora.

La cerimonia, semplice e solenne, si svolse nell'Aula Magna della Scuola, alla presenza anche degli alunni.

Parlò il comm. Calligaris.

Egli dopo aver ringraziato i presenti del gradito loro intervento alla festa annuale di premiazione di questa Scuola, il cui rapido sviluppo è seguito con tanta cordiale simpatia, e porto il cordiale e deferente saluto del Ministro dell' Educazione nazionale, che ha l'onore di rappresentare e quello devoto della Direzione e del Collegio degli Insegnanti e di tutti gli allievi, rapidamente passa ad esporre brevi dati statistici e didattici relativi all'anno scolastico 1928-29 comprendenti le cinque regolari Sezioni.

Rilevato lo sviluppo preso dalla scuola, ed espressa la riconoscenza più viva per il Vice direttore prof. cav. Gaspare Cavallero, che in quest'anno di vacanza del titolare direttore gli è, più che funzionario, collaboratore intelligente ed attivo, passa ad esporre il programma avvenire dell' Istituzione.

Ringrazia quindi la benemerita Cassa di Risparmio, la Spett. Banca del Friuli, la Banca Cooperativa, la Società Friulana di Elettricità, la Cooperativa Friulana di Consumo ed il Consiglio Provinciale dell' Economia per i premi d'onore che con la solita benevolenza hanno voluto anche quest'anno assegnare, nonchè il Comune di Udine per i sacrifici e l' interessamento che costantemente dedica alla Scuola «G. da Udine».

Conclude infine, rivolgendosi agli allievi:

«E voi allievi, che sarete domani nei vari rami della vostra attività, gli artieri specializzati ed i capi-tecnici dell'industria; considerate, come tanto fervore di opere e tanti onerosi provvedimenti per le Scuole Professionali da parte del Governo e degli Enti, siano naturale conseguenza di uno spirito nuovo creato dal Fascismo, che conta sul laborioso popolo italiano per vincere la battaglia dell'emancipazione nazionale.

Sarà una battaglia dura, ma anche qui vinceremo.

Il Fascismo forte e lungimirante ha saputo creare l'ambiente il cui capitale e lavoro possono e devono procedere disciplinati nell'interesse superiore della Nazione.

Ma ricordate che si esige anche da voi altrettanta fede e spirito di sacrificio, che si esige studio, severa applicazione e serrata disciplina.

Oggi non vi è posto al sole per gli indifferenti e gli inetti.

Siate quindi sempre compresi dell'ora storica che la Patria attraversa ed ognuno al proprio posto dimostri con i fatti come il popolo italiano, erede di Roma e che vanta la nobiltà del suo onesto lavoro, abbia diritto a conquistare sotto la guida del Duce e del Re vittorioso, quel posto che Dio e la storia gli hanno segnato nel mondo».

L'elevato discorso del comm. Calligaris, fu alla fine salutato da vivi applausi; con lui si congratularono le autorità presenti.

Ha quindi inizio la distribuzione dei premi.

La mostra Pellis prorogata

fino a domenica prossima

La Mostra del pittore Pellis che doveva chiudersi domenica 4 sera; pel desiderio espresso da molti cittadini e da persone della provincia, desiderosa di visitarla, è stata prorogata fino a domenica prossima.

L'interesse degli amatori e del pubblico lo ha pienamente dimostrato nella giornata di domenica. Sono state fatte le seguenti vendite: S. E. Spezzotti ha acquistato il quadro «Malga Tuglia» — signorina L. Z. «Rododendri» — il sig. Col. Peretti «Crisantemi».

La IV.a fiera del Libro

La Riunione dei delegati mandamentali

Domenica mattina, sotto la presidenza del geom. Franco Bodini, ha avuto luogo l'annunciata riunione dei delegati mandamentali dell'Alleanza del Libro, allo scopo di concretare le modalità di attuazione della Fiera del Libro in Provincia.

Merita anzitutto plauso e rilievo il fatto che per la prima volta viene organizzata nella periferia la mostra del Libro; onde si può logicamente attendere che il risultato finanziario devoluto in parte alla costituzione di biblioteche fasciste di cultura nei maggiori centri della nostra provincia, sarà largamente superiore a quello degli scorsi anni, pur così lusinghiero.

Diremo in successivi articoli la grande importanza di questa battaglia morale e materiale cui il Duce e le più alte gerarchie hanno dato e danno ogni migliore attenzione. Diamo intanto l'elenco dei membri del comitato incaricati di curare l'organizzazione nelle località della provincia a fianco indicate:

Pordenone: sig. Giovanni Nigris, Segret. Pol. del Gruppo Universitario e membro del Direttorio Federale.

Cividale e S. Pietro al Natisone: prof. cav. Ciro Bortolotti, preside del R. Ist. Tecnico.

S. Daniele: prof. Vincenzo Gargano.

Palmanova e Cervignano: prof. Felice Lovera.

In ogni località indicata essi avranno l'ausilio e l'appoggio delle autorità ed associazioni locali ed in modo particolare del Podestà, del Segretario politico e del Presidente del Dopolavoro.

Ricordiamo infine che da domenica 11 maggio avrà inizio la vendita per il pubblico dei francobolli chiudi-busta, in buste da L. 1, 5 e 10 rispettivamente.

Allo scopo di far concorrere anche le classi dei Commercianti e degli Industriali, il Comitato prenderà gli opportuni accordi con le rispettive Federazioni provinciali.

Lezioni di apicoltura

Per interessamento della Società Apistica Friulana, in concorso colla Direzione Provinciale della Cattedra Ambulante di Agricoltura, saranno tenute delle lezioni teorico-pratiche di Apicoltura.

Le lezioni saranno svolte dal signor Leita Luigi e dal perito agronomo Mario de Bortoli, segretario della Società, nei giorni e nelle località sottosegnate:

10-11 maggio in Pordenone. — Adunata degli agricoltori alle ore 9 presso il Circolo Agricolo.

15 maggio in Udine. — Adunata degli agricoltori alle ore 9 presso la Colonia Agricola del Manicomio (S. Osvaldo).

17-18 maggio in Spilimbergo. — Adunata degli agricoltori alle ore 9 presso il Consorzio Agrario.

22 maggio in Artegna. — Adunata degli agricoltori alle ore 9 davanti il Municipio.

24-25 maggio in Cividale. — Adunata degli agricoltori alle ore 9 presso il Consorzio Agrario.

27 maggio in S. Giorgio di Nogaro. — Adunata degli agricoltori alle ore 9 presso il Circolo Agricolo.

30-31 maggio in S. Vito al Tagliamento. — Adunata degli agricoltori alle ore 9 presso il Circolo Agricolo.

Si fa viva raccomandazione non solo agli agricoltori interessati delle località citate, ma anche a quelli dei paesi vicini, affinchè intervengano numerosi alle lezioni, che rivestiranno carattere pratico e di sommo interesse.

Il signor de Bortoli tratterà fra l'altro dell'allevamento dell'ape in relazione alla frutticoltura.

L'estrazione dei premi

alle obbligazioni delle Venezie

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico hanno avuto luogo le estrazioni per l'assegnazione dei premi spettanti per l'esercizio 1925-26 alle Obbligazioni delle Venezie della seconda serie: Per l'eserc. 1925-26: il premio di lire 100.000 è stato assegnato alla Obbligazione 1.756.067; i cinque premi di L. 10.000 sono stati rispettivamente assegnati alle Obbligazioni N.: 1.063.366 — 1.599.957 — 1.921.827 — 1.098.408 e 1.123.866 e i dieci premi di L. 5000 alle Obbligazioni N.ri: 980.827 — 1.139.776 — 235.056 — 19.917 — 85.488 — 1.692.380 — 829.870 — 537.584 — 1.159.845 — 1.424.373; nei prossimi giorni saranno eseguite le estrazioni per gli esercizi successivi.

Nozze

Domenica scorsa, nella chiesa del Redentore, il camerata Franco Del Fabbro ha impalmato la gentile signorina Argentina Badini figlia del sig. Luigi, direttore tecnico delle Officine Calligaris. Furono testimoni al sacro rito: il sig. comm. Alberto Calligaris ed il sig. Giuseppe Rocco per la sposa; ed i signori Lugi Nimis e Luigi Sgobino per lo sposo.

Mons. Buttò, dopo aver compiuto il rito, rivolse all'eletta coppia il sermone d'augurio.

Uno stuolo di parenti ed amici furono quindi accolti in casa Badini, ove venne offerto un sontuoso rinfresco, che fu intramezzato da allegri brindisi, tributo di augurio che gli intervenuti hanno reso agli sposi novelli.

Numerosi i doni ed i fiori.

Alla gentile coppia, partita per un lungo viaggio, vada il nostro augurio.

La gara federale di tiro a segno ad Osoppo

Ha avuto inizio domenica ad Osoppo, la Gara Federale di Tiro a Segno, alla quale partecipavano le Società di Tiro a Segno di Udine, Cividale, Moggio, Osoppo, Codroipo, San Daniele, Gemona, Maniago.

I componenti le varie Società e le Autorità convenute, fra le quali notammo il col. Niccolini in rappresentanza del Comandante il Corpo d'Armata di Udine; il generale cav. Piazza comandante il 13. Gruppo Camicie Nere; il console cav. Liuzzi, il vicepodestà di Udine co. Groppiero; il col. Mombellardo ispettore del Tiro a segno provinciale e presidente del Nastro azzurro; il gen. Ronchi podestà di San Daniele; il cap. Bonanni, il comandante il presidio di Osoppo maggiore Bernardoni, il podestà di Osoppo sig. Faleschini, delegato a rappresentare S. E. il Prefetto di Udine; il sig. Reccardini presidente del Tiro a segno di Udine, il cav. Doretti vicepresidente del Tiro a segno di Udine, furono festosamente accolti nella storica cittadina tutta adorna di bandiere e festoni.

Tosto si formò in Piazza un corteo, con in testa le organizzazioni locali con bandiera e la Banda di Osoppo, il quale al suono di allegre marcie si portò al poligono di Tiro.

La cerimonia

Quivi viene servito un rinfresco alle autorità; poscia prende la parola il signor Faleschini Podestà di Osoppo.

Egli parla in rappresentanza di S. E. il Prefetto Motta. Fa rilevare come la gara di Osoppo si svolga in una tradizione d'armi, perchè Osoppo, terra d'eroi e di valorosi, ospitò anche uomini illustri e inventori d'armi. Accanto agli anziani, ai vecchi tiratori, egli dice, vi è oggi pure la giovinezza d'Italia rappresentata dai militi, avanguardisti e balilla. Manda un plauso alla benemerita Società di Tiro a segno di Osoppo, che nel dopoguerra è risorta più fiorente e ha fatto eseguire importanti lavori per la sistemazione del Poligono di tiro. Termina con un augurio fervido a tutti i correnti.

Segue poi il presidente signor Meni di Toma, il quale porge il benvenuto a tutte le autorità presenti e ringrazia per il loro intervento.

Parla poi il col. Mombellardo, ispettore del Tiro a segno provinciale. Egli inizia col dire che tutti i presidente del Friuli sono oggi uniti a rapporto, ma che però quest'anno vi è pure uno scopo particolare; cioè rivedere insieme l'opera compiuta ed il cammino percorso. Ha parole di elogio per tutti i presidenti di Tiro a segno del Friuli, accenna al più vecchio tiratore del Friuli, Giovanni Franz, che tuttora partecipa alle gare, elogia pure la presidenza della Società di Osoppo, e in modo particolare il presidente signor Meni di Toma.

Terminato il discorso del col. Mombellardo, ha inizio la gara che viene sospesa a mezzogiorno per poi essere ripresa alle ore 14.

Dimostrazioni di simpatia

al col. Mombellardo ed al sig. Amato

Alla fine del pranzo, servito nella Sala Lodola, ed al quale parteciparono le autorità ed invitati, il Podestà di Osoppo, con sentite e belle parole, a nome di tutti i tiratori, offre un'artistica medaglia d'oro al col. Mombellardo. Si alza poi il signor Reccardini che pure con nobili parole offre una seconda medaglia al sig. Amato, per l'opera da lui svolta. Egli a sua volta, risponde commosso alle parole a lui rivolte dal signor Reccardini e termina inneggiando al Re e al Duce.

Parla ancora il podestà di San Daniele, generale Ronchi, il quale elogia vivamente l'opera svolta dal col. Mombellardo negli anni in cui ha ricoperto la carica di ispettore provinciale del Tiro a segno. Conclude anch'egli inneggiando all'Italia e al Duce.

***

All'inaugurazione della Gara federale, aderirono inviando nobilissimo telegrammi: S. E. il Prefetto, il Preside della Provincia on. Asquini ed il sig. Ottavio Valerio.

I risultati della prima giornata

Ecco i risultati della Cat. I. «Tiro Collettivo»:

1. Società di Osoppo 21" (fuori concorso) — 1. Società di Codroipo 21", medaglia d'oro — 2. Società di Udine 23", medaglia d'oro — 3. Società di Cividale 26" medaglia d'oro — 4. Società di Gemona 26", medaglia d'argento — 5. Società di Moggio 26", medaglia d'argento — 6. Società di Maniago 45" medaglia d'argento.

Gara militare: 1. Presidio di Osoppo 42", medaglia d'oro.

Locali sfitti

Presso la Delegazione dell'Associazione Fascista fra Proprietari di Fabbricati (Piazza del Duomo N. 13) durante la prima settimana di maggio sono state presentate le seguenti denuncie di appartamenti e locali sfitti:

Viale XXIII Marzo, N. 46, vani uno, suo magazzino, fitto mensile L. 100 — Via Liruti 36, vani 6 abitazione, L. 400 — Via G. Tullio 1, vani 9, L. 500 — Via Cernaia 10, vani 6, con negozio, Lire 380 — Via T. Cicconi, vani 6, L. 300 — Via Bertaldia 23, vani 2, negozio, L. 200; vani uno, magazzino, L. 60 — Piazza Umberto I., vani 7, L. 425 — Viale Ledra 34, vani 4, L. 230 — Via Cernaia 53, vani 4, L. 150 — Via Tomadini 51, vani 5, L. 200 — Via del Pozzo 38, vani 7 (fitto da convenire) — Via Trento 1, vani 6, L. 325 — Riva Bartolini 38 A, vani 1 (negozio), L. 340 — Viale Palmanova 1, vani 6, L. 220 — Via Rauscedo 38 A, vani 4, Lire 270 — Via Cormons 1, vani 5, L. 200 — Paderno (Asilo Infantile), vani 2, L. 40; vani 2, lire 40 — Via Fiume (senza numero), vani 4, L. 125 — Via Buttrio 60, vani 3, L. 90 — Via Gaeta 11, vani 7, L. 400 — Via Aquileia 25, vani 4, L. 250.

L'assemblea ordinaria

dei volontari di guerra

Domenica, alle ore 10, nella sala delle adunanze della locale sezione Combattenti, si sono riuniti in Assemblea ordinaria annuale, i Volontari di guerra per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale — 2. Relazione finanziaria — 3. Varia.

Presiedeva l'assemblea il prof. Emanuele Fabbrovich il quale rivolge un caloroso saluto ai camerati, ricordando le alte finalità dell'Associazione che è sempre stata all'avanguardia di tutte le più nobili idealità della Patria.

Prese quindi la parola il Presidente della sezione signor Federico Ongaro il quale espose la situazione morale per l'anno 1929 la quale fu approvata all'unanimità fra vivi applausi.

Anche la relazione finanziaria letta dal Vicepresidente signor Antonio Vidoni fu approvata fra il plauso dei presenti.

Al terzo punto dell'ordine del giorno furono trattati parecchi argomenti relativi al passaggio nell'associazione Volontari di guerra dei Legionari Fiumani, al sollecito rilascio dei diplomi di volontariato; alle modalità circa la inaugurazione del Cippo all'eroe Romeo Battisti ed infine, accolto da generali applausi, approvato un ordine del giorno di saluto ai Fratelli Dalmati.

Il Presidente della sezione signor Ongaro, prima di sciogliere l'assemblea propone l'invio di telegrammi di augurio e di devozione a S. M. il Re, al Duce, al conte D'Annunzio ed al Comitato Centrale dei Volontari di guerra.

Sciolta la riunione i volontari si adunarono al consueto rancio presso l'«Ancora d'Oro» trascorrendo qualche ora in lieto cameratismo fra canti e rievocazioni di episodi di guerra.

Alla fine si brindò alle fortune della sezione ed al suo beneamato Presidente.

Gita dell' "Alpina" a M. Re

La Sezione del C. A. I. della Società Alpina Friulana, ha proposto per domenica 11 maggio una salita al Monte Re (Nanos). Ecco il programma della gita:

Partenza da Udine ore 4.55 — arrivo a Gorizia 5.50 — Partenza da Gorizia alle 6.30 in autobus per la Valle del Vipacco — Arrivo a Preval (m. 577) ore 8 e partenza a piedi — Arrivo a S. Gerolamo (m. 1018) alle ore 10.30 e in vetta (m. 1262) alle 11.30 — Colazione al sacco — Partenza alle 13 per la nuova strada attraverso l'altopiano — Arrivo a S. Vito del Vipacco alle ore 17 — Partenza in autobus per Gorizia alle 17.20 — Arrivo a Gorizia alle 18.20 — Partenza ferrovia per Udine alle ore 19.01 — Arrivo a Udine alle 19.55.

Eventuali ritardi nell'effettuazione del programma sposterebbero l'arrivo a Udine alle 21.30.

La gita è molto interessante per il panorama esteso che si gode dalla vetta e per la flora abbondante e variata.

Gita facilissima che non richiede calzatura speciale.

Spesa per automezzo circa L. 20 — Le iscrizioni si chiuderanno irrevocabilmente venerdì 9 corrente alle ore 22.

Il dopolavoro "Monopoli di Stato" in gita al Monte Santo

I Dopolavoristi dei Monopoli di Stato di Udine, domenica 4 c. m. hanno iniziato la loro attività escursionistica, recandosi in pellegrinaggio al glorioso Monte Santo (Gorizia).

La religiosità del Luogo Sacro per i suoi ricordi di guerra e la buonissima accoglienza ricevuta dal Rettore del Santuario, compendiata da una limpida giornata che col sole illuminante le vette dei gloriosi monti vicini, testimoni delle più fulgide ed eroiche gesta dei nostri, rendeva più suggestivo il panorama, fu di grande compiacimento da parte dei Dopolavoristi tutti che si ripromisero di svolgere in seguito altri programmi per visite e gite.

Radiorario giornaliero

Oggi (martedì 6)

Napoli-Roma. — Ore 21,2: Trasmissione d'opera dal R. Teatro S. Carlo.

Torino-Milano — Ore 20.30: Concerto di musica varia e sinfonica (tre parti).

Katowice — Ore 19.20: «Un ballo in maschera», opera di Giuseppe Verdi (dal Teatro Polacco di Katowice).

Budapest — Ore 19.30: «La Gioconda», opera di Al. Ponchielli (dal R. Teatro Ungherese).

Bruxelles — Ore 20,15: Emissione in fiammingo. Concerto organizzato dal Radio Club Socialista fiammingo di Anversa.

TEATRO PUCCINI

Le recite della Baseggio-Micheluzzi-Parisi

Le recite di ieri e dell'altro ieri di questa Compagnia hanno richiamato al nostro «Puccini» il sòlito pubblico affezionato al teatro veneziano. La commedia del Ceschi «Zente alegra el ciel l'aiuta» ricca di casetti comici, di macchiette ben delineate, di battute ridanciane, l'ha divertito assai ed ha fatto si che il lavoro, per quanto povera cosa, fosse accolto dai consensi generali, per merito sopra tutto degli interpreti che con la loro recitazione affiatata e colorita hanno fatto si che si operasse... il cosidetto miracolo.

Gli «Ultimi Valesani» del Boscolo, dato nella recita di ieri, hanno sortito lo stesso favore, per quanto i consensi non fossero stati altrettanto unanimi.

Il lavoro, di un sentimentalismo un po' bruto, infarcito di un dialogo a lungo metraggio ed a tratti un po' ostico per chi non conosce il «chioggiotto», imbastito con le solite situazioni ormai «standardizzate» del teatro dialettale, ha messo a dura prova l'abilità della Compagnia, che diciamolo, ha ottimamente assolto il non breve e non facile compito affidatole. Ha fatto seguito un atto brillantissimo dello stesso autore «Nastro bianco sul porton» con la stessa messe di applausi agli interpreti tutti.

Questa sera ultima recita della Compagnia, con la «novità», del nostro concittadino Antonio Pozzo, in 3 atti, «Sior Tonin da Borgoloco». La serata sarà chiusa da un bozzetto comico del Paoletti dal titolo «Santa Rosa». Giovedì 8 maggio, l'attesissima première della grande Emma Gramatica, con «La lettera» di W. S. Maugham.

***

Il calendario delle recite di Emma Gramatica è il seguente: giovedì, «La lettera», venerdì «Ma Costanza si comporta bene», commedia in 3 atti di Mangham, sabato «Marietta. Così si scrive la storia» di Sacha Switry. domenica serata in onore di Emma Gramatica.

Spettacoli d'oggi

TEATRO PUCCINI. — Compagnia Veneziana. Ore 21: «Sior Tonin da Borgoloco» di A. Pozzo.

CINE EDEN. — «Il Marchese d'Angenville» con A. Menjou.

CINE CECCHINI. — «Simba» film d'avventure, Varietà.

La terribile

Con tante memorie e ricordi dolorosi e sublimi insieme, la vecchia Classe 1880 s'appresta a festeggiare il suo cinquantesimo anno di vita, s'appresta con orgoglio a rievocare in una fusione di animi, ciò che non si può dimenticare, non si può obliare: un passato glorioso, quello della guerra, che in allora accumunava vite, speranze, gioie ed affanni:

Apposito Comitato costituitosi in questi giorni fa espresso invito ai camerati tutti, per una concorde intesa allo scopo di degnamente ricordare la fausta data.

A tempo debito verrà reso noto il programma della tradizionale gita cui siamo certi interverranno i vecchi ma ancora arzilli reduci dei campi di battaglia, unitamente a coloro che nelle retrovie, negli Uffici o nelle officine, contribuirono col loro slancio patriottico alla redenzione del nostro Paese.

Le adesioni si ricevono presso il signor Greatti Rinaldo, bidello delle Scuole Tecniche in piazza Garibaldi, versando la somma di L. 10 quale prima rata.

Cinque feriti in un incidente d'auto

Domenica nel pomeriggio verso le ore 17, un'automobile Fiat tipo 509, pilotata dal dott. Alfredo Martina fu Giuseppe, medico chirurgo a Maiano, scendeva da Lazzacco diretta a Moruzzo. Sulla macchina stavano i signori Aldo Grillo d'anni 30 fu Luigi ricevitore a Maiano, la sua signora Ada d'anni 30, il rag. Virginio Olivo di Luigi d'anni 26 da Palmassons, la signorina Alice Cividino di anni 25 da Maiano.

L'automobile giunta al fondo di una discesa, ove una cunetta segna il limite di divisione del territorio fra Pagnacco e Moruzzo, per cause imprecisate, non teneva più la strada, e con un salto pauroso andava a ribaltarsi nel prato a fianco, capolvolgendosi completamente.

Per fortuna lì vicino si trovava per puro caso un contadino, il quale, con un miracolo di forza, riuscì a sollevare la macchina, che era rimasta con le ruote in aria, permettendo così che i disgraziati gitanti che si trovavano a bordo, potessero uscire.

Tutti presentavano, ferite, per cui fu necessario il loro trasporto all'Ospedale civile. Ciò fu possibile, grazie alle premure dell'avv. Michele Sartoretti che transitava di lì con la macchina e che tosto, compreso la grave situazione, la mise a disposizione dei feriti. I feriti furono accolti al Pio Luogo verso le ore 19; due di essi versavano in imminente pericolo di vita: il ricevitore Grillo ed il rag. Olivo i quali avevano riportato la frattura della base del cranio.

La signora Grillo presentava escoriazioni non gravi ad una gamba; la Cividino una ferita lacero contusa al cuoio capelluto, giudicata guaribile in 10 giorni; ed il signor Alfredo Martina fu Giuseppe di anni 30, una ferita da taglio alla mano sinistra, giudicato guaribile in 15 giorni.

Grave fatto di sangue a Ruda

Domenica nel pomeriggio, un grave fatto di sangue avvenne a Ruda di Cervignano.

Certo Luigi Verzegnassi che da tempo dava segni di squilibrio mentale, entrò in una stanza ove trovavasi la moglie sua Caterina Scarel fu Giacomo d'anni 56. Improvvisamente, senza far parola, afferrò una roncola e con questa si diede a colpire all'impazzata la povera donna, che urlando di terrore, cercava di difendersi da quella furia. Alle grida accorse un nipote, alla vista del quale il Verzegnassi gettò via l'arma, e docilmente, senza far parola, si lasciò condurre e chiudere in un'altra stanza.

La sventurata Scarel, dopo i primi soccorsi, veniva trasportata al nostro Ospedale ove il medico di guardia la giudicò in pericolo di vita per gravissime lesioni al capo ed alle mani.

Il Verzegnassi fu poco dopo tratto in arresto dai carabinieri, ai quali disse di aver voluto uccidere la moglie, ma che ora era profondamente pentito.

Le disgrazie

— Riccardo Clocchiatti di anni 40 fu G. B. abitante in via S. Festa, lavorando alle Ferriere, ebbe accidentalmente asportate le ultime falangi delle dita, annulare e medio della mano destra. Guarirà in 25 giorni.

— Il piccino Decimo Costa di anni 1 di Giovanni da Marano Lagunare, cadendo in casa si fratturò il femore sinistro terzo superiore. Fu accolto all'Ospedale guaribile in un mese.

— Lino Dordolo di anni 8 di Giovanni, da Pasian di Prato, per caduta accidentale nel cortile di casa sua si fratturò la tibia destra. Fu egli pure accolto all'ospedale guaribile in un mese.

— Lino Gubana, di anni 26 di Giuseppe da Tarcetta, in seguito allo scoppio di una cartuccia, riportò lesioni alle mani, guaribili in 15 giorni.

Caso di tetano

La bambina Alma Favito di Giulio di anni 8 da Terenzano, in seguito ad una infezione tetanica derivata da una piccola ferita al piede destro, fu accolta all'Ospedale Civile in gravissime condizioni.

Stamane, alle ore 6, dopo breve malattia, serenamente sopportata spegnevasi, munito dei conforti Religiosi il

CONTE

Vulmaro di Strassoldo e Soffumbergo

di anni 79

Podestà del Comune di Ioannis

Con animo straziato ne danno il dolrooso annunzio i nipoti Conte VARNERO STRASSOLDO SOFFUMBERGO, Conte GIULIO STRASSOLDO SOFFUMBERGO colla moglie Marchesa FEDELE MANGILLI, le nipoti Contessa MARIA STRASSOLDO SOFFUMBERGO col marito Generale Comm. ERMENEGILDO PADOVIN, Contessa MARIANNA STRASSOLDO SOFFUMBERGO, Contessa INES STRASSOLDO SOFFUMBERGO col marito UMBERTO CAPPELLANI, Contessa NATALIA STRASSOLDO SOFFUMBERGO col marito Conte DOIMO FRANGIPANE, le Cognate e pronipoti.

Ioannis, 4 maggio 1930.

Per espressa volontà del caro Defunto, i funerali saranno semplici e senza fiori ed avranno luogo nella Chiesa Parrocchiale di Ioannis il giorno di martedì 6 maggio, alle ore 15.

Il Comune di Joannis partecipa la morte del del suo primo Podestà di Strassoldo-Soffumbergo conte Vulmaro avvenuta il 4 Maggio 1930.

Joannis, 4 maggio 1930 - VIII.

ECHI DI CRONACA

Cinema Varietà Cecchini "Simba"

Questa sera avremo al Cinematografo Cecchini una interessantissima premiere di caccia grossa. «Simba» è la parola strana e magica che pronunciata fra i selvaggi del centro d'Africa, suscita un brivido di paura e di timore. «Simba» è il leone che con la sua ruggente voce spaventa uomini ed animali.

Il film riproduce il leone nei suoi paesi, nelle sue abitudini e nella sua vita pericolosamente ardita. Il terribile re della foresta è stato cercato con ardire e con circospezione nei suoi lontani recessi, ove l' uomo non si avventura che con una profonda trepidazione.

Nel film sfilano i paesi assolati dell'Africa Nera, le impressionanti fughe di rinoceronti, i guerrieri indigeni che si preparano alla caccia mortale di «Simba» paesi costernati dalla presenza del feroce mammifero.

Questo bello e strano film sarà proiettato per questa sola sera e sarà accompagnato da uno speciale commento musicale sotto la direzione del maestro Ottone Furlani.

Le rappresentazioni avranno inizio alle 17.

Cinema Concerto Eden "Adolfo Menjou"

La distinzione, la signorilità, la eleganza di questo celebre artista rendono sempre più piacevoli ogni sua avventura amorosa; in ogni film è ricercato per lanciare la moda maschile, in ogni lavoro è l' idolo del gran mondo femminile.

In ogni città l'annuncio di un film di Adolfo Menju fa accorrere un pubblico tutto speciale, un pubblico distinto e signorile tanto che le rappresentazioni hanno un carattere di gala; come si è verificato ieri all' Eden per il divertentisismo film «Il Marchese d'Argenville e Soci» che si replica oggi martedì dalle ore 17 a grande orchestra dall'inizio.

In preparazione il colossale spettacolo U. F. A. «Manolescu» con Ivan Mosponkine e Brigitte Helm.

ULTIME NOTIZIE DELLA NOTTE

Gandhi è stato arrestato

Il Mathatma rassegnato alla sua sorte

BOMMBAY, 5.

Gandhi è stato arrestato nelle prime ore di questa mattina nel Surat mentre si accingeva a riprendere la quotidiana propaganda per la «grande battaglia decisiva» del suo movimento di rivolta pacifica.

L'arresto è stato eseguito in base al disposto dell'ordinanza 182 e ciò significa che il Mahatma potrà essere tenuto in carcere per tempo indeterminato, anche senza istruzione di un processo a suo carico. Appena arrestato l'agitatore è stato condotto sotto buona scorta alla stazione e trasportato per ferrovia a Borival presso Bombay; quindi è stato fatto salire su un'automobile che lo ha portato nella prigione di Jerach, presso Poma, dove è stato rinchiuso.

Contemporaneamente all'arresto del Mahatma sono state prese stamane, in tutta l'India, rigorose e vaste misure di polizia per prevenire e reprimere eventuali manifestazioni.

Particolari dell'arresto

Gandhi è giunto stamane sotto buona scorta alla prigione di Poma. Il mandato in virtù del quale il Mahatma è stato arrestato; è stato emesso dal Governatore di Bombay che si era in precedenza consultato col Governo centrale dell'India, d'accordo col quale era stata giudicata necessaria la adozione di tale provvedimento, non essendo più da lasciare in libertà l'agitatore senza grave pericolo per la tranquillità di tutta l'India. Il mandato d'arresto dice che il governo considerando l'attività del Mahatma con la più viva preoccupazione, ha determinato di imprigionarlo in conformità alle statuizione del regolamento 25, del 1827; la citata disposizione del regolamento del 1827 prevede la detenzione senza giudizio. L'arresto di Gandhi venne operato in piena notte. Il Mahatma dormiva profondamente allorchè si presentò al suo accampamento a Caradi il magistrato del distretto accompagnato dal sopraintendente di polizia e da 25 poliziotti armati e recanti torcie elettriche.

Egli col seguito si portò al giaciglio di Gandhi a cui dopo averlo svegliato comunicò l'ordine di arresto. Gandhi non sollevò alcuna obbiezione, limitandosi a chiedere gli venisse concesso di fare la pulizia personale e di compiere il rito della lavatura dei denti. Prima di salire sul camion che doveva trasportarlo a Poma egli invitò i volontari a recitare l'Inno indù poi prese affettuosamente congedo da essi recando seco gli strumenti da lavoro. Il cosidetto consiglio di guerra del Congresso provinciale di Bombay non appena conosciuta la notizia dell'arresto di Gandhi ha deciso di considerare giornate di lutto nazionale quelle di oggi e di domani. Il Congresso dei volontari ha annunziato l'arresto con sonerie assordanti. In tutta la città la popolazione è stata invitata ad osservare i due giorni di lutto nazionale ed assistere alla riunione pubblica che è stata indetta per questa sera. Si ha Caraki che in seguito alla manifestazione politica e al minaccioso atteggiamento dei volontari della resistenza civile, la polizia ha trasportato tutte le munizioni che si trovavano nei magazzini locali dell'arsenalò.

Lutto nazionale

BOMBAY, 5.

In osservanza alle disposizioni del Congresso che ha dichiarato il lutto nazionale per oggi e domani, le botteghe indù e la maggior parte di quelle mussulmane sono state chiuse. La borsa dei valori ha sospeso le contrattazioni. La truppa sorveglia gli stabilimenti di filatura e la sede centrale della polizia.

La consorte di Gandhi interrogata circa l'arresto del «Mahatma», si è detta sicura che egli darà la risposta che si converrà all'atto compiuto dal governo e che ella giudica come ingiustificato.

***

POMA, 5.

Gandhi è giunto al carcere di Poma in automobile sulla quale si trovavano anche il magistrato e il sovraintendente della polizia. In altre due macchine si trovavano i poliziotti di scorta, armati. Non appena giunto alla prigione il Maathama ha dichiarato ai giornalisti che si trovavano ad attendere che durante tutto il viaggio gli era stato accordato ogni conforto.

Si crede di sapere che egli verrà internato e che il Governo gli assegnerà una pensione mensile di cento Rupie per il suo mantenimento, nonchè un'indennità di viveri per i suoi subordinati. Qui la situazione è calma.

Un proclama della consorte di Ghandi

BOMBAY 5 (notte).

Al timore di gravi manifestazioni della lotta indiana in seguito all'arresto di Gandhi, molte famiglie «Guyerat» hanno lasciato Bombay per portarsi ai loro luoghi di origine. I treni sono stati scortati da pattuglie assai numerose di soldati per sventare gli eventuali assalti dei gandhisti.

La moglie di Gandhi in una nuova intervista concessa ai giornalisti indiani ha dichiarato che l'arresto del marito non interromperà ma renderà anzi sempre più intensa la lotta per la libertà dell'India, e il boicottaggio alle merci britanniche. Essa ha invitato i membri indiani dell'assemblea amministrativa a dimettersi seguendo l'esempio di Potal. La moglie di Gandhi ha pure pubblicato un proclama nel quale invita energicamente la popolazione indiana a tralasciare l'uso del «totty», bevanda alcolica composta di spirito tratto dalla macinazione delle foglie di palma, e le donne indiane ad abbandonare completamente le fogge europee del vestire.

L'avanzamento degli ufficiali in congedo

ROMA, 5 (notte).

Stamane a Montecitorio sono stati distribuiti vari disegni legge tra cui quello del Ministro della Guerra, Generale Gazzera che riguarda l'avanzamento degli ufficiali in congedo e di unità. Sull'avanzamento degli ufficiali in congedo il generale Gazzera rileva che il disegno di legge si riferisce specialmente alla necessità di corrispondere ai seguenti principi:

1) L'opportunità di fissare i minimi di età entro cui assegnare gli ufficiali in congedo ai reparti esistenti ed in quelli che si dovrebbero creare per impieghi di guerra, in armonia con la legge che ha fissato un limite più avanzato per gli obblighi di servizio per gli ufficiali di complemento.

2) Ripartizione conseguente degli ufficiali a seconda dell'età: ufficiali da assegnare alle unità di prima linea, ufficiali da assegnare alle unità territoriali.

3) Avanzamento degli ufficiali di complemento in congedo esclusivamente previa partecipazione a un periodo di esercitazioni obbligatorie per gli ufficiali da assegnare alle unità di prima linea; per anzianità solo per gli ufficiali da assegnarsi alle unità non di prima linea, la scelta per titoli per gli ufficiali dei corpi specializzati.

4) Necessità di rendere obbligatorii i corsi di istruzione attualmente indetti dal Ministero.

5) Necessità di unire al criterio della unicità della chiamata per classi di nascita anche quelli delle unità di guerra a seconda della specialità e dei gradi.

6) Necessità sempre maggiormente sentita mano a mano che ci si allontana dalla guerra di garantire avanzamenti a gradi superiori solamente dopo un periodo di partecipazione dell'ufficiale alle esercitazioni e istruzioni che valgono non solo ad orientarli ma altresì a provarli nel comando dei diversi reparti.

7) Valutazione dei servizi compiuti durante la guerra in zona di operazione al comando o no di reparti.

La partenza di Garibaldi da Quarto

celebrata nel 70.o anniversario

GENOVA, 5.

Per l'odierna ricorrenza del 70° Anniversario della partenza dei Mille da Quarto, questa mattina il Podestà si è recato allo storico scoglio accompagnato dal Segretario generale del Comune. In alcuni autobus messi gentilmente a disposizione del Comune si sono recati pure a Quarto le rappresentanze dei Garibaldini e dei reduci. Presso il monumento quando è giunto il Podestà, già si trovavano schierati i reparti di Balilla e Piccole Italiane coi rispettivi gagliardetti.

Dopo avere sostato dinanzi al monumento il Podestà, ha passato in rivista le associazioni convenute. Sulla scalea del monumento erano deposte corone da parte del Municipio e dei Garibaldini. Altre corone sono state pure deposte ai piedi del monumento a Garibaldi in piazza De Ferrari.

Industriali milanesi a Vienna

VIENNA, 5.

Proveniente da Milano è giunta una comitiva di 80 industriali e commercianti. I gitanti che si recano a Budapest si fermeranno qui tre giorni per visitare la città. Oggi sono stati ricevuti dal Ministro d'Italia che ha offerto un rinfresco ed ha rivolto loro un saluto. Ha risposto ringraziando il capo della comitiva che ha espresso al Ministro il suo compiacimento per aver constatato quello che oggi l'Italia è considerata all'estero per merito del Duce. Il Ministro ha espresso il convincimento che viaggiando all'estero e conoscendo i vari paesi si è meglio in grado di valutare il proprio come merita. Erano presenti anche gli studenti del G. U. F. di Napoli che a mezzo del Vice segretario politico studente Granico, hanno ringraziato il Ministro e i camerati del Fascio per la cordiale accoglienza ricevuta.

Conferenza ferroviaria italo-jugoslava

NAPOLI, 5 notte.

Oggi alla direzione compartimentale delle ferrovie dello Stato si è riunita la conferenza italo-jugoslava per il transito ferroviario di confine. Si tratta della riunione di alti funzionari delle ferrovie dei due Stati allo scopo di definire le necessità di esercizio e i compensi finanziari per l'uso delle nostre stazioni di confine per i treni jugoslavi.

I marinai della Squadra tedesca

alla rappresentazione dell'"Agamennone"

SIRACUSA, 5.

L'ammiraglio Von Oldekop, lo Stato Maggiore e alcune centinaia di marinai tedeschi hanno assistito alla rappresentazione dell'«Agamennone», al Teatro greco. Alla fine dello spettacolo l'aiutante di bandiera del comandante della Divisione navale germanica si è recato sulla scena ed ha offerto agli interpreti principali cesti di rose quale attestazione della viva ammirazione dello Stato Maggiore della divisione per lo spettacolo meraviglioso. L'atto dell'ufficiale tedesco ha prodotto favorevolissima impressione sulla folla che lo ha salutato con una entusiastica manifestazione L'Amiraglio Von Oldekop ha offerto all'on. Pace un'artistica acquaforte rappresentante la nave ammiraglio con una dedica esprimente la sua profonda ammirazione per gli spettacoli inarrivabili, offerti dal Teatro di Siracusa. Lo stato maggiore germanico è intervenuto ad un brillantissimo ricevimento offerto dalla provincia a Villa Politi al quale hanno partecipato il Prefetto e tutte le autorità.

Un significativo telegramma a Marconi

NEW YORK, 5.

La «National Broadchsting Company off Unite States» ha inviato al Senatore Marconi il seguente telegramma:

«L'intervista da voi svolta con New York per radiotelefonia il 30 aprile è stata radiodiffusa per tutta l'estensione degli Stati Uniti e del Canadà, dall'Oceano Atlantico all'Oceano Pacifico per mezzo di 29 stazioni trasmittenti ed è stata da per tutto intesa con chiarezza straordinaria senza evanescenze di sorta e senza alcun disturbo atmosferico. L'enunziazione è stata perfetta essendosi percepite perfino le più lievi modulazioni della voce. Ci rallegriamo di cuore per il magnifico successo da Voi riportato e vi ringraziamo infinitamente per averci in tal modo favoriti».

La riunione del Consiglio generale

dell'industrie teatrali

ROMA, 5.

Alla presenza di S. E. l'on. Dino Alfieri, Sottosegretario di Stato al Ministero delle Corporazioni e con l'intervento dell'on. Olivetti, dell'on. Pierantoni, e dell'on Marchi si è tenuta l'annuale riunione del Consiglio generale della Federazione nazionale fascista del teatro, del cinematografo ed affini. La riunione, particolarmente interessante per riunire ogni anno i maggiori esponenti delle industrie dello spettacolo, è stata quest'anno caratterizzata da una sobrietà tutta fascista. Erano presenti infatti i più importanti industriali del teatro, del cinema, della radiofonia nonchè delle edizioni di musica e altre industrie affini allo spettacolo. Dopo la relazione del consigliere economo cav. Gustavo Lombardo sull'andamento amministrativo della Federazione ha preso la parola il Segretario generale della Federazione avv. Nicola De Pirro, che ha esposto, in una esauriente rassegna l'attività organizzativa sindacale ed assistenziale svolta dalla Federazione durante l'anno decorso. Ha parlato quindi, applauditissimo, l'on. Olivetti.

Un incidente fra Ugo Ojetti

ed espositori della Biennale veneziana

VENEZIA, 5 (notte).

Verso mezzogiorno nel palazzo centrale della Biennale è avvenuto un disgustoso incidente. Epilogo quasi insanabile fra espositori e critici d'arte. In quell'ora Ugo Ojetti stava tranquillamente osservando i quadri allorchè vide venire verso di lui un gruppo di artisti napoletani fra i quali il pittore Cascella. Data la ben visibile eccitazione dei componenti del gruppo, Ugo Ojetti comprese subito che gli artisti avevano intenzioni ostili certamente a causa dell'articolo apparso domenica nel «Corriere della Sera». Per evitare che si venisse ad una discussione clamorosa mentre le sale erano gremite di visitatori, Ugo Ojetti lasciò la sala per entrare nell'ufficio della direzione ma il gruppo vociferando entrò a sua volta nell'ufficio ove si svolse una discussione rapida e vivace fra Ugo Ojetti e il pittore Arnaldo Carpanetto. Era presente per caso anche il comm. Mugnoz, direttore generale delle Belle Arti il quale con l'intenzione di fare opera di pacificazione si intromise nella discussione difendendo l'Ojetti ad onore della libertà di critica. Invece ottenne l'effetto contrario perchè il Carpanetti eccitandosi ancora di più alzò il bastone colpendo il comm. Mugnoz all'orecchio. Il direttore delle belle arti tentò di reagire, nella vivacità della disputa nella quale furono scambiate parole grosse i due si portarono fuori della direzione mandando in frantumi alcuni vetri e una scansia ove erano esposti pezzi artistici della vetreria di Murano. La polizia riportò la calma interrompendo la scena e arrestò il Carpanetti, quale responsabile delle lesioni.

Una riunione di delegati

delle potenze creditrici della Germania

PARIGI, 5.

Stamane ha avuto luogo la riunione dei delegati delle tesorerie delle principali Potenze creditrici per la Germania, Italia, Gran Bretagna, Francia, Giappone e Belgio per studiare la proposta fatta dai dirigenti della Banca dei regolamenti internazionali relativa alla emissione di 300 milioni di dollari destinati alla prima rata delle obbligazioni del Piano Yung. La riunione che aveva carattere strettamente privato e sulla quale non è stata fornita alcuna informazione è terminata alle 13.15. Una nuova seduta è prevista per il pomeriggio. Si ritiene che i lavori della commissione dureranno alcuni giorni.

La questione religiosa a Malta

LONDRA, 5.

Rispondendo ad analoga domanda rivoltagli da un deputato il Ministro degli Esteri Henderson ha dichiarato che le spese necessarie al mantenimento della rappresentanza diplomatica presso la Santa Sede si elevano a 5.880 sterline all'anno. Il deputato Wedgwood ha presentato una interrogazione per chiedere se non sia possibile al rappresentante britannico presso la Santa Sede di impedire ogni ingerenza del Vaticano nel Governo di Malta; il Ministro degli Esteri ha detto che essendo tale questione di estrema importanza si riserva di rispondere.

Un "memorandum,, americano

WASHINGTON, 5.

Al presidente Hoover è stato presentato un memorandum contro un disegno di legge per le tariffe doganali che reca la firma di 1028 personalità appartenenti ad associazioni economiche americane tra cui sono i professori di 170 collegi d'Università di tutti gli Stati Uniti. Il «memorandum» dichiara che tali tariffe doganali sono suscettibili di elevare il costo della vita, di aumentare la disoccupazione danneggiando la maggior parte del popolo. I firmatari consigliano perciò Hoover di porre il suo veto al progetto.

DA GORIZIA

L'imponente adunata dopolavoristica

Organizzata dal Dopolavoro provinciale, sotto la direzione del Segretario provinciale dell'O. N. Dopolavoro cap. Alberto Zeppini, è seguita domenica una grande adunata delle forze dopolavoriste della città e della provincia.

Alle 8, sul piazzale della stazione centrale, è seguito il concentramento di tutte le forze dopolavoriste della città, dei rioni, e della provincia. All'adunata parteciparono tutti i Dopolavoro e le Società dipendenti, comprese, le Federazioni dell'O. N. D. coi suoi gagliardetti, i capi del movimento e i gerarchi provinciali, la musica dell'Unione Ginnastica, quelle dei Dopolavoro di Merna e di Opacchiasella, la banda del 24° Reggimento Fanteria nonchè numerose rappresentanze del movimento sindacale e corporativo. Il Segretario federale cav. uff. cap. Pino Godina, presidente dell'O. N. D, giunse sul posto accolto da entusiastiche ovazioni e dimostrazioni di simpatia. Giunsero così sul piazzale i dopolavoristi della piana Friulana, delle Vallate e della Montagna, coi commissari e coi gagliardetti. Si formò quindi un imponente corteo che, aperto dalla musica dell'Unione Ginnastica Goriziana, al suono degli inni patriottici, si recò al Parco della Rimembranza, dove, ai piedi dell'ara votiva ha deposto una magnifica corona d'alloro.

Qui il Segretario Federale cav. uff. Pino Godina, con voce squillante; ordinò l'attenti e il saluto romano. Con questa significativa cerimonia i dopolavoristi attestarono la loro devozione per i Morti consacrati dalla gloria e dal martirio.

Dopo il rito al Parco della Rimembranza, i dopolavoristi si ricomposero in corteo sfilando per il Corso Vittorio Emanuele e Corso Verdi, in ordine di schieramento perfetto, al suono delle musiche, seguite dai gagliardetti e dai labari sezionali e di tutte le associazioni patriottiche e dopolavoriste, circa un migliaio di uomini, giunti da Idria, da Tolmino da Aidussina, da Oppacchiasella, Merna, Mossa, Cormons, Gradisca Capriva, Mariano del Friuli, Sagrado e da ogni più remoto villaggio del monte e del piano. La imponente colonna dimostrativa sfilò, così, lungo il Viale XX Settembre per il ponte di Piuma, fino al Cimitero «Generale Papa» di Oslavia per rendere omaggio a quei gloriosi Caduti. I dopolavoristi sostarono ai piedi dell'Obelisco che ricorda il sacrificio compiuto da tanti eroi immortali. Anche qui fu deposta una ricca corona d'alloro.

Il cap. Zeppini, segretario provinciale dell'O. N. D., disse un robusto discorso, rilevando l'alto significato della dimostrazione patriottica dopolavorista di Gorizia. Infine i dopolavoristi s'inginocchiarono per rendere così omaggio devoto alla memoria dei Caduti, mentre la musica della Ginnastica intonava le note della Canzone del Piave. Successivamente la Corale goriziana, diretta dal maestro Seghizzi cantò le nostalgiche canzoni friulane della guerra e della pace, suscitando nel cuore di tutti i presenti la più profonda e sentita commozione. Così ebbe termine la grandiosa manifestazione piena di altissimo significato patriottico.

Furono spediti i seguenti telegrammi di omaggio:

«Eccellenza Turati, Roma — Oggi circa mille dopolavoristi Gorizia e Provincia qui adunati per atto omaggio tombe nostri eroi caduti Patria vogliono dirvi tutta loro devozione loro fede loro attaccamento Regime auspicando grandezza Patria. — GODINA, Presidente O. N. D.».

«Senior Beretta, Direttore Generale O. N. D., Roma. — Oggi circa mille dopolavoristi Gorizia e Provincia qui adunati per atto omaggio tombe nostri Eroi caduti Patria vi rinviano mio mezzo espressione loro sincera devozione. — GODINA, Presidente O. N. D.».

Onoranze funebri

Domenica nel pomeriggio hanno avuto luogo i funerali del compianto maestro Alfredo Luccardi, benemerito direttore della civica Scuola di Musica.

Alle estreme onoranze funebri hanno partecipato il Podestà senatore Bombi, e le maggiori personalità cittadine nonchè i maestri Penso e Seghizzi legati allo Estinto da affettuosa amicizia; il Sindacato orchestrale al completo; i componenti la Società degli Amici della Musica e uno stuolo di amici, estimatori e di allievi.

Numerosissime erano le corone portate a braccia dagli allievi fra cui quella del Podestà e della Scuola di Musica.

Al parco della Rimembranza la Corale dell'Alpina, tra la commozione dei presenti, ha voluto rendere l'estremo saluto al compianto maestro eseguendo un canto funebre.

Il giuramento degli ufficiali della M. V. S. N.

Ieri mattina nella sala del Littorio è seguito il solenne giuramento degli ufficiali della M. V. N. V. alla presenza del Console della Legione Isonzo, comm. Giorgio. Alla bella e significativa cerimonia intervenne anche il segretario federale cent. cav. uff. Pino Godina; col vice-segretario federale dott. Bressan. Gli ufficiali che dovevano prestare il giuramento erano agli ordini dell'aiutante maggiore del console sen. Del Bianco. Prima di procedere all'atto formale del giuramento prescritto, il cons. Giorgio volle presentare gli ufficiali al Segretario federale cav. uff. Godina, dicendo che i signori ufficiali della Milizia erano stati convocati per compiere l'atto più solenne quello di giurare devozione al Duce del Fascismo e completa dedizione alla nobilissima causa della rivoluzione fascista. Nel presentare gli ufficiali al segretario federale il console, con indovinate parole, disse come tra gli ufficiali presenti erano anche quelli delle valorose legioni giovanili e della milizia di frontiera che compiono opera veramente feconda di bene e nobilissima in favore della grande causa nazionale ai sacri ed inviolabili confini della Patria. Il Segretario federale cav. uff. Pino Godina dopo di aver vivamente ringraziato dell'atto cortese e deferente del console, del quale si sentiva altamente onorato, si compiace di vedere riuniti, nella sala del Littorio, tanta gagliarda giovinezza fascista traboccchevole di fede porgendo ai presenti un saldo saluto delle camicie nere isontine.

Quindi esalta, con nobili espressioni, la causa della rivoluzione e manda un fervido saluto al Duce Magnifico che con pugno di ferro regge le sorti d'Italia. Tutti gli ufficiali, ad invito del Console, prestano quindi il giuramento rituale. Infine, la bella riunione si chiuse con un triplice alalà al Duce e al Fascismo trionatore e coi canti della rivoluzione.

Combattenti emiliani a Gorizia

Ieri sono giunti a Gorizia oltre 150 ex Combattenti emiliani, provenienti da Calcara (Bologna per visitare i luoghi sacri della guerra.

Gli ospiti furono ricevuti, al loro giungere, dai componenti del Comitato pellegrinaggi al completo e dai Combattenti di Gorizia, fra cui l'avv. Barbaselti di Prun, il prof. cav. uff. Lojacono; il maestro Corubolo, il signor Dinelli, Candiago ecc. Quindi accompagnati da un numeroso corpo bandistico e preceduti dai labari e gagliardetti, si sono incolonnati, sfilando lungo il Corso Vittorio Emanuele, suscitando vivo entusiasmo.

Grave scontro automobilistico

Poco prima del grande raduno dopolavorista, nei pressi della Stazione Centrale domenica mattina è avvenuto un grave scontro motociclistico vittima del quale è rimasto l'ing. Saia, del Magistrato alle Acque. L'ing. Saia fu prontamente soccorso dai camerati che numerosi si trovavano sul posto e con una vettura fu trasportato d'urgenza all'Ospedale dei Fatebenefratelli, dove gli fu riscontrata la frattura aperta della gamba destra. Fu giudicato guaribile in 60 giorni.

La notizia ha prodotto profonda impressione.

Bollettino Commerciale

Quotazione cereali

MILANO, 5.

La sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica alla Agenzia «Stefani» le quotazioni ufficiali odierne:

Frumento: per consegne ottobre, andamento debole. Apertura: maggio 134,35; luglio 115,10; ottobre 120,85. Chiusura: maggio 134,60; luglio 118,90; ottobre 120.80.

Granoturco: scarsità di affari, andamento calmo. Apertura: maggio 55.85; luglio 56,10; ottobre 57,80. Chiusura: maggio 56.20; luglio 56,25; ottobre 58.

Riso: poco trattato, andamento calmo. Apertura: maggio 117,65; luglio 121,70; ottobre 117,65. Chiusura: contante 116.35; maggio 117,65; luglio 121,50; ottobre 117,75

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 5	MILANO 5
Rend. 3.50 %	70.25	70.50
Consol. 5 %	84.40	84.50
Prest. Littor.	84.40	84.50
Obbl. Venezie	76.—	
Francia	74.87	74.85
Svizzera	369.80	369.60
Londra	92.71	92.71
New York	19.05	19.07
Berlino	455.42	455.30
Vienna	269.10	269.—
Romania	11.35	11.32
Belgio	266.20	266.10
Spagna	236.—	236.50
Praga	56.51	56 55
Ungheria	333.70	333.50
Albania	366.50	366.—
Jugoslavia	33.77	33.75
Grecia	24.77	24.75

Bollettino Giornaliero

del R. Osservatorio Meteorologico di Udine

Domenica 4 maggio 1930

	ore 8	ore 14	ore 19
Pressione a 0°	751.05	751.11	751.28
Pressione al mare	760.88	761.71	762.02
Temperatura	17.0	21.5	19.0
Umidità (0-100)	72	45	61
Vento Direzione / Forza	calmo	calmo	W deb.
Nebulosità (0-10)	8	10	3
Stato del tempo	bello	inc.	bello

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima 22.7
Temperatura minima 10.5
Acqua caduta 0.0

Lunedì 5 maggio 1930

	ore 8	ore 14	ore 19
Pressione a 0°	751.17	750.14	751.97
Pressione al mare	762.00	760.80	762.87
Temperatura	16.9	21.1	14.7
Umidità (0-100)	65	54	85
Vento Direzione / Forza	SE deb.	SW deb.	S deb.
Nebulosità (0-10)	0	6	7
Stato del tempo	bello	inc.	inc.

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima 22.2
Temperatura minima 11.5
Acqua caduta

Previsioni per le prossime 24 ore:
Venti deboli settentrionali, cielo vario.
Temperatura normale

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 5. — Situazione barica: Area di bassa pressione sulle coste occidentali dell'Irlanda, interessante il bacino Mediterraneo e l'Italia, Pressione relativamente alta sulla Svezia e sulla Norvegia.

Probabilità: Condizioni ancora instabili con cielo specialmente nuvoloso sull'alta Italia occidentale e sull'alto e versante Tirrenico con manifestazioni temporalesche. Venti prevalentemente orientali deboli sull'Adriatico, moderati o quasi forti tra greco e levante sull'alto e medio versante Tirrenico, sciroccale sul basso versante, deboli o moderati sud e ponente. Cielo più specialmente nuvoloso sulla Sardegna, meno sulla Sicilia. Temperatura in lieve aumento, irregolarmente variabile. Mare generalmente mosso.

Ferrovie dello Stato

Udine - Trieste

Partenze: O. 4.55 — D. 7.10 — A. 9.40 — D. 12.49 — A. 16.05 — A. 18.50 — DD. 20.16 — O. 20.55 (per Monfalcone).
Arrivi: O. 7.40 (da Monfalcone) — DD. 9.17 — A. 11.50 — A. 15.49 — D. 17.55 — A. 19.56 — D. 21.50 — O. 23.45.

Udine - Venezia

Partenze: Lus. 1.17 (*) — A. 5.15 — D. 7 — A. 8.50 — D. 10.50 — MV. 12.45 (per Pordenone) — D. 16 — A. 18.15 — DD. 20.10.
Arrivi: Lus. 0.25 (**) — A. 4.15 — MV. 7.35 (da Pordenone) — A. 9 — DD. 9.27 — D. 12.15 — A. 16.48 — D. 18.25 — MV. 22.12 (da Conegliano) — D. 24.

Udine - Tarvisio

Partenze: Lus. 0.35 (**) — A. 4.45 — MV. 6.26 (per Tarvisio) — DD. 9.42 — A. 10.10 — A. 16.10 — D. 19.55.
Arrivi: Lus. 1.05 (*) — A. 6.16 — D. 10.03 — O. 15.45 — A. 19.20 — DD. 19.51.

(*) Trisettimanale: dal 27 aprile al 19 maggio. Giornaliero: dal 9 febbraio al 25 aprile.
(**) Trisettimanale: dal 30 aprile all'11 maggio. Giornaliero: dal 4 febbraio al 27 aprile.

Udine - S. Giorgio di Nogaro e Grado

Partenze: M. 5.40 — A. 7.55 (per Grado) — M. 12.23 — A. 16.01 — M. 18.
Arrivi: O. 6.55 — A. 8.28 (da Grado) — M. 12.56 — A. 15.47 — O. 19.05 (da Grado) — M. 20.10.

Società Veneta

Udine - Cividale

Partenze da Udine: ore 6.15 — 8.20 — 13.29 — 15.55 — 18.40 — 20.20.
Arrivi a Cividale: ore 6.50 — 8.50 — 12.50 — 16.30 — 19.5 — 20.50.
Partenze da Cividale: ore 7.15 — 9.5 — 13 — 14.50 — 17.00 — 19.35.
Arrivi a Udine: ore 7.45 — 9.35 — 13.30 — 17.— 19.5 — 20.

PIERO PEDRAZZA - direttore
U. D'ANGELO - redattore-capo responsabile